Milano - Sede legale e operativa
Via Carlo Tenca 14
20124 Milano - Italia
Telefono: +39 02 742001
Fax: +39 02 29533683

Email: informazioni@actionaid.org
PEC: actionaid@pec.it
Codice Fiscale: 09686720153

Roma - Sede operativa
Via Ludovico di Savoia 2B
00185 Roma - Italia
Telefono: +39 06
45200510

Segretariato Internazionale
Johannesburg

Napoli - Sede operativa
Via San Carlo 32
80133 Napoli – Italia
Telefono: +39 081 9766758

actionaid
REALIZZA IL CAMBIAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI

III COMMISSIONE AFFARI ESTERI E COMUNITARI

Audizione informali nell'ambito dell'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano Mattei, aggiornata al 30 giugno 2026, trasmessa ai sensi dell'art. 5 del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 gennaio 2024, n. 2 (Doc. CCXXXIII, n. 3)

Relazione di ActionAid International Italia E.T.S.

* La presente relazione è stata elaborata in collaborazione con alcune delle organizzazioni del costituendo Osservatorio Piano Mattei / Mattei Plan Watch. Nello specifico hanno collaborato:
A Sud, Centro Internazionale Crocevia, ReCommon, Terranuova

Milano - Sede legale e operativa
Via Carlo Tenca 14
20124 Milano - Italia
Telefono: +39 02 742001
Fax: +39 02 29533683

Email: informazioni@actionaid.org
PEC: actionaid@pec.it
Codice Fiscale: 09686720153

Roma - Sede operativa
Via Ludovico di Savoia 2B
00185 Roma - Italia
Telefono: +39 06
45200510

Segretariato Internazionale
Johannesburg

Napoli - Sede operativa
Via San Carlo 32
80133 Napoli – Italia
Telefono: +39 081 9766758

actionaid
REALIZZA IL CAMBIAMENTO

Introduzione 3

Osservatorio Piano Mattei / Mattei Plan Watch 3

Trasparenza generale del processo 4

Trasparenza e debito 5

Trasparenza e direttrice agricoltura 8

Trasparenza e garanzie 11

Trasparenza e Fondo Italiano per il Clima 12

Conclusioni e richieste 16

ANNEX 1 – Documenti del Fondo Italiano per il Clima citati nelle riunioni, di cui si chiede la pubblicazione 17

ANNEX 2 – Executive summary del report di ActionAid: "Il debito alimenta la crisi climatica. Un circolo vizioso che peggiora ogni anno" 19

BOX 1 DOMANDE RIGUARDANTI ELEMENTI GENERALI DI TRASPARENZA 5
BOX 2 DOMANDE RIGUARDANTI PAESI BENEFICIARI E SOSTENIBILITÀ DEL DEBITO 6
BOX 3 DOMANDE RIGUARDANTI LA MISURA RPFF 7
BOX 4 DOMANDE RIGUARDANTI LA MISURA DI CONVERSIONE DEL DEBITO 8
BOX 5 DOMANDE RIGUARDANTI GLI INTERVENTI DI BF INTERNATIONAL CHE RIENTRANO NEL PM 8
BOX 6 DOMANDE RIGUARDANTI IL PROGETTO ALGERIA (TIMIMOUN) ED AREA AFRICA 9
BOX 7 DOMANDE RIGUARDANTI ALTRE INIZIATIVE DELLA DIRETTRICE AGRICOLTURA 10
BOX 8 DOMANDE RIGUARDANTI LA DIRETTRICE AGRICOLTURA / PROGETTO FILIERA BIOCARBURANTI / KENYA / IMPATTO 11
BOX 9 DOMANDE RIGUARDANTI LE GARANZIE E SOUTHH2CORRIDOR 12
BOX 10 DOMANDE RIGUARDANTI IL FONDO ITALIANO PER IL CLIMA E IL FINANZIAMENTO A ENI PER LA FILIERA DEI BIOCARBURANTI 16

Milano - Sede legale e operativa
Via Carlo Tenca 14
20124 Milano - Italia
Telefono: +39 02 742001
Fax: +39 02 29533683

Email: informazioni@actionaid.org
PEC: actionaid@pec.it
Codice Fiscale: 09686720153

Roma - Sede operativa
Via Ludovico di Savoia 2B
00185 Roma - Italia
Telefono: +39 06
45200510

Segretariato Internazionale
Johannesburg

Napoli - Sede operativa
Via San Carlo 32
80133 Napoli – Italia
Telefono: +39 081 9766758

Introduzione

Nonostante le numerose segnalazioni realizzate in passato, la terza relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano Mattei continua a presentare informazioni contraddittorie e profonde lacune di trasparenza. A quasi tre anni dal lancio dell'iniziativa risulta difficile raccogliere elementi utili a comprenderne la reale portata, il perimetro e l'impatto generato.

Nell'attuale contesto internazionale, ogni iniziativa finanziata con fondi per il clima o la cooperazione internazionale dovrebbe essere sottoposta a uno scrutinio ancor più rigoroso che in passato. Non è quello che accade con l'iniziativa Piano Mattei e le risorse utilizzate per il suo funzionamento.

In primo luogo, l'analisi condotta rileva **lacune a livello generale dell'intero processo**. Il documento approvato dalla Cabina di Regia, ad esempio, risulta essere diverso in alcuni passaggi da quello inviato al Parlamento, mettendo in discussione il ruolo stesso attribuito a tale organo.

Emergono poi numerose lacune specifiche. Non è chiara, ad esempio, **la modalità identificazione dei paesi prioritari** e a quanto ammonti **il carico di debito** che viene ad essi trasferito. Alcuni strumenti finanziari specifici, oltretutto, come è il caso del **Rome Process Financing Facility**, viene presentato attraverso informazioni confuse e contraddittorie.

Lo stesso si può dire per ciò che riguarda la **direttrice agricoltura,** dove il perimetro degli interventi risulta incerto ed un intervento definito "il più importante investimento italiano in un progetto di agricoltura rigenerativa nell'area del Mediterraneo del Sud" non è accompagnato da documentazione sufficiente a coglierne l'impatto.

Si rileva poi sempre riguardante questa direttrice, il ricorso ad una **terminologia fuorviante** ed inadeguata come il caso del concetto di "sovranità alimentare".

A cavallo tra la direttrice agricoltura e quella energetica, confine talvolta espresso in maniera ambigua dalla Relazione, si situa **il progetto per la filiera degli agro carburanti in Kenya di Eni**. In virtù del fatto che, come emerge tramite l'analisi del paragrafo sul **Fondo Italiano per il Clima**, il progetto viene approvato subito dopo la modifica dei criteri di accesso al Fondo, Il massimo livello di trasparenza andrebbe garantito. Ancora una volta la documentazione prodotta non soddisfa la necessità di uno scrutinio rigoroso.

Altrettanto lacunoso e confuso è il riferimento **alle garanzie erogate da SACE**, dove la stessa fonte citata nella relazione, un comunicato stampa del gruppo assicurativo, fornisce informazioni diverse da quelle riportate.

Concludendo, si può dire che non solo risulta difficile valutare l'impatto e la portata del Piano ma il ricorso continuo a concetti quali "partenariato alla pari" o "politica dell'ascolto" rimangono dichiarazioni di intenti impossibili da misurare, parte di un'auto narrazione semplificata e in assenza elementi concreti di misurazione dei risultati.

Vengono piuttosto proposti elementi che possono essere definiti come indicatori di performance (n. Paesi, fondi deliberati, garanzie erogate), ma senza nessun collegamento con l'impatto prodotto nei Paesi coinvolti dall'Iniziativa.

L'analisi della scarsa documentazione disponibile **ci porta qui a sollevare 36 domande puntuali e chiedere la pubblicazione di oltre 40 documenti** fondamentali per comprendere realmente quale sia la portata di questo Piano.

Per fare fronte a tali lacune e per favorire la partecipazione della società civile africana, la presente memoria nasce dalla collaborazione di alcune delle organizzazioni del costituendo Osservatorio della società civile Piano Mattei Watch.

Osservatorio Piano Mattei / Mattei Plan Watch

L'Osservatorio sul Piano Mattei / Mattei Plan Watch è una piattaforma - che include società civile, mondo della ricerca e testate giornalistiche - nata nel 2026 per monitorare questa operazione di partenariato italo-africano con rigore scientifico e spirito di adesione alla realtà dei Paesi coinvolti.

Uno dei principali intenti dell'Osservatorio è coinvolgere in questo monitoraggio competenze e voci africane finora ignorate. Il testo di questa memoria è stato redatto da alcune delle organizzazioni promotrici dell'Osservatorio, nello specifico: ActionAid, A Sud, Centro Internazionale Crocevia, Terra Nuova, ReCommon.

Milano - Sede legale e operativa
Via Carlo Tenca 14
20124 Milano - Italia
Telefono: +39 02 742001
Fax: +39 02 29533683

Email: informazioni@actionaid.org
PEC: actionaid@pec.it
Codice Fiscale: 09686720153

Roma - Sede operativa
Via Ludovico di Savoia 2B
00185 Roma - Italia
Telefono: +39 06
45200510

Segretariato Internazionale
Johannesburg

Napoli - Sede operativa
Via San Carlo 32
80133 Napoli – Italia
Telefono: +39 081 9766758

Trasparenza generale del processo

Prima di addentrarsi nei dettagli della Relazione, è bene ripercorrere alcuni aspetti di carattere macro-riguardanti il processo.

Coinvolgimento della cabina di Regia

Nella terza Relazione la **Cabina di Regia viene** definita come parte di un "operazione di sistema" che dovrebbe fornire "linee di indirizzo". Le modalità di convocazione, tuttavia, dimostrano quanto lo spazio per la raccolta di linee di indirizzo sia, nei fatti, inesistente.

Il documento, difatti, viene **condiviso in versione cartacea** solo durante la riunione del pomeriggio di venerdì 26 giugno 2026. Altrettanto limitato è il tempo per la raccolta di eventuali contributi. La scadenza viene infatti fissata per martedì 30.

Oltre a ciò, iniziative vere e proprie di co-progettazione non sono mai state proposte né tantomeno hanno mai visto la luce i tavoli tematici inizialmente richiamati nella prima Relazione. L'unico tavolo tematico di cui si fa menzione, solo nella prima Relazione, è il tavolo energia del quale, però, non sono più stati dati ulteriori aggiornamenti.

Richieste di documentazione respinte

Come emerso anche per bocca dell'On. Fratoianni durante l'audizione del Coordinatore della struttura di Missione e del Comitato Tecnico, Ambasciatore Fabrizio Saggio, del 22 luglio 2026,[1] alcune questioni tecniche molto puntuali sollevate per mezzo di accessi agli atti da parte dell'On. Bonelli sono state respinte. Trattasi, concretamente di richieste sul progetto in Kenya finanziato dal Fondo Italiano per il Clima e sull'abbassamento dei criteri Rio Marker.

Altrettanto importante è ricordare che l'audizione a Commissioni congiunte dell'Ambasciatore Saggio è stata interrotta per limiti di tempo e, ad oggi, **si attende ancora data di nuova convocazione**.

Incongruenze con la versione presentata alla Cabina di Regia

Tornando alla Cabina di Regia è bene mettere in risalto che, il testo della Relazione adottato nella già menzionata sesta riunione, quella del 26 giugno 2026, e **il testo trasmesso alle Camere presentano alcune incongruenze**.

In primo luogo, nel riquadro di sintesi, la versione per la Cabina di Regia indica "84 – Progetti del Piano" e "~1,19 mld € – Importo deliberato dal Comitato Tecnico", mentre il secondo indica "76 – Progetti principali" e "~1,2 mld €".

Oltre a ciò, al § 7 il primo riferisce di "circa 1,19 miliardi di euro (936,7 milioni di euro nel solo anno preso in esame)", il secondo di "circa 1,2 miliardi di euro (1 milione di euro nel solo anno preso in esame)".

Risultano, infine, modificate anche le informazioni relative alla piattaforma GRAF, con soppressione dell'indicazione "fino a ~750 mln € mobilitati".

Quanto rilevato si contrappone alle indicazioni di legge dove, ai sensi dell'art. 5, comma 3, della legge 24 gennaio 2024, n. 2, si impone la trasmissione alle Camere della relazione approvata dalla Cabina di regia.

1. come mai è stata inviata alle Camere una versione differente da quella presentata alla Cabina di Regia?
2. Quando è prevista la conclusione dell'Audizione del coordinatore della struttura di missione rimasta incompiuta il 22 luglio 2026?

[1] Audizione del 22 luglio 2026 di fronte alle Commissioni Esteri della Camera e Esteri e Difesa del Senato https://webtv.camera.it/evento/32038#

Milano - Sede legale e operativa
Via Carlo Tenca 14
20124 Milano - Italia
Telefono: +39 02 742001
Fax: +39 02 29533683

Email: informazioni@actionaid.org
PEC: actionaid@pec.it
Codice Fiscale: 09686720153

Roma - Sede operativa
Via Ludovico di Savoia 2B
00185 Roma - Italia
Telefono: +39 06
45200510

Segretariato Internazionale
Johannesburg

Napoli - Sede operativa
Via San Carlo 32
80133 Napoli – Italia
Telefono: +39 081 9766758

3. per quale ragione le informazioni sollecitate da un Onorevole della Repubblica riguardanti il Fondo Clima e l'abbassamento dei criteri climatici non sono state concesse?
4. Nella prima Relazione viene menzionato come già costituito ed operativo, il Tavolo di Coordinamento sulla Sicurezza Energetica[2]. Questo tavolo esite ancora? Da chi è composto? Quali progetti ha valutato? Perché non viene più menzionato nelle relazioni successive?
5. Sempre nella prima Relazione si fa riferimento a dei tavoli tematici in corso di costituzione
6. Agricoltura e Formazione Professionale. In quale momento e per quale ragione si è deciso di non dare seguito alla creazione di questi tavoli?

Box 1 Domande riguardanti elementi generali di trasparenza

Trasparenza e debito

La mancanza di trasparenza preoccupa di fronte agli effetti che il ricorso a strumenti finanziari complessi può produrre su paesi del *Global South* già fortemente esposti ai costi dei servizi sul debito. Inoltre, la stessa iniziativa di conversione del debito è trattata nella Relazione in maniera marginale.

Assenza dei criteri di identificazione dei Paesi del Piano

Uno degli elementi di maggiore preoccupazione è costituito dall'**identificazione dei Paesi prioritari**, i 9 iniziali oggi allargati a 18. La logica utilizzata per identificare tali Paesi non viene presentata in nessun documento pubblico. La stessa Relazione si limita a registrarne l'accresciuto numero.

Eppure, dall'osservazione dei 18 Paesi, emergono numerosi aspetti che andrebbero tenuti in conto. Solo per citarne alcuni: livello di reddito, sistema di regole, modello economico e tipo di economia, tipo di regime, livello di sicurezza alimentare e, non da ultimo, rispetto dei diritti umani.

A maggior ragione in virtù del fatto che la terza Relazione al Parlamento chiarisce che il Piano Mattei rappresenta un'iniziativa che ha contribuito a cambiare il paradigma dei finanziamenti "abbandonando la pura logica del dono e dell'assistenza per costruire partenariati fondati su interesse reciproco, co-progettazione e rispetto dell'autonomia delle controparti".[3]

Consolidamento dell'architettura finanziaria ma informazioni incoerenti

La logica del dono, nella Relazione presentata come assistenziale e superata grazie al Piano Mattei, viene dunque sostituita dal **ricorso a strumenti finanziari complessi**. La Relazione, difatti, dedica un intero capitolo al consolidamento dell'architettura finanziaria del PM. Tale capitolo, tuttavia, si limita ad una descrizione di massima degli strumenti. Fra l'altro, come in parte già visto e vedremo a breve, fornendo spesso informazioni incoerenti.

Fra le numerose lacune legate a questa presentazione sommaria degli strumenti di una architettura finanziaria definita "consolidata", **non viene mai spiegato in quale maniera la sostituzione del dono con la finanza eviterà l'aggravarsi di carichi di debito** che già gravano sulla gran parte dei Paesi prioritari del Piano.

La sostenibilità del debito non viene menzionata

Quando si tratta di immaginare strumenti finanziari di debito, per quanto in gran parte concessionali, il punto della sostenibilità di nuovo debito dovrebbe essere centrale ed affiancato da una documentazione tecnica di supporto volta a comprenderne i benefici.

È bene ricordare che ben 11 dei 18 Paesi prioritari del Piano Mattei, sono paesi che rientrano nell'iniziativa di riduzione del debito HIPC - *Highly Indebted Poor Countries* della Banca Mondiale[4], 15 su 18 stanno attualmente vivendo una crisi del debito, 9 rientrano della lista dei paesi meno sviluppati LDCs dell'ONU. (vedi Tabella 1).

[2] Prima Relazione sullo stato di avanzamento del Piano Mattei, p. 4. Si veda anche scheda n.18 relativa al Progetto regionale sul Nord Africa (Tunisia, Algeria ed Egitto), p.28

[3] Pagina 6

[4] Si tratta di un'iniziativa ormai trentennale della Banca Mondiale per riportare a livelli sostenibile il debito di Paesi a basso reddito altamente indebitati. Se da un lato senza dubbio è vero che un Paese che ha beneficiato di tale iniziativa non implica, di per sé, un automatismo rispetto all'attuale rischio associato a nuovo indebitamento, dall'altra, questo andrebbe quantomeno utilizzato come indicatore storico di vulnerabilità.

Milano - Sede legale e operativa
Via Carlo Tenca 14
20124 Milano - Italia
Telefono: +39 02 742001
Fax: +39 02 29533683

Email: informazioni@actionaid.org
PEC: actionaid@pec.it
Codice Fiscale: 09686720153

Roma - Sede operativa
Via Ludovico di Savoia 2B
00185 Roma - Italia
Telefono: +39 06
45200510

Segretariato Internazionale
Johannesburg

Napoli - Sede operativa
Via San Carlo 32
80133 Napoli – Italia
Telefono: +39 081 9766758

Anno	N	Paesi PM	HIPC	LDC[5]	Paesi in crisi del debito[6]
2024	1	Algeria			
	2	Congo	1		1
	3	Costa d'Avorio	1		1
	4	Egitto			1
	5	Etiopia	1	1	1
	6	Kenya			1
	7	Marocco			1
	8	Mozambico	1	1	1
	9	Tunisia			1
2025	10	Angola		1	1
	11	Ghana	1		1
	12	Mauritania	1	1	1
	13	Senegal	1	1	1
	14	Tanzania	1	1	1
2026	15	Gabon			1
	16	RDC	1	1	1
	17	Ruanda	1	1	1
	18	Zambia	1	1	1
		TOT	**11**	**9**	**17**

Tabella 1 Paesi Prioritari del Piano Mattei in comparazione con altri criteri legati a debito e sviluppo

Nel paragrafo relativo alla collaborazione con le istituzioni internazionali si menzionano diverse iniziative, senza mai rimandare però a documentazione tecnica o indicatori capaci di illustrarne la reale portata. [7]

4. Quali sono i criteri utilizzati per identificare i paesi beneficiari del Piano Mattei?
5. I finanziamenti di quella che nella Relazione viene definita "consolidata architettura finanziaria" prevedono nuovo debito sovrano per i Paesi beneficiari? Per quali paesi e a che condizioni?
6. Quali sono le misure utilizzate per valutare l'opportunità di emettere nuovo debito?
7. È stato fatto ricorso ai Principi per la promozione di pratiche responsabili in materia di prestiti e finanziamenti sovrani dell'UNCTAD?

Box 2 Domande riguardanti Paesi beneficiari e sostenibilità del debito

Documentazione contraddittoria. L'esempio del RPFF

Ad un'attenta analisi ci si accorge che non solo non vi è rimando alcuna documentazione tecnica, ma talvolta le informazioni risultano essere contraddittorie. È il caso del **Mattei Plan - Rome Process Financing Facility (RPFF)**. Si tratta di un fondo multilaterale in collaborazione con la Banca Africana di Sviluppo con un impegno italiano di 137 milioni di euro ai quali si aggiungono 25 milioni di dollari degli Emirati Arabi e 10 milioni di euro dalla Danimarca. Viene inoltre menzionata la costituzione di un *Governing Board* che, si legge nella Relazione, "[...] si riunisce regolarmente". Le **informazioni riguardo questo strumento sono confuse e contraddittorie.** La stessa relazione fa

[5] La lista dei paesi LDC è estrapolata dal sito dell'UNCTAD.
[6] La lista dei paesi in crisi del debito è stata estratta dal *Debt data portal*, dati 2024.
[7] È il caso, per fare un esempio, della task force permanente a Roma per la co-pianificazione e co-finanziamento di progetti in Africa. L'accordo è stato formalizzato nell'aprile 2025, eppure non vi è rimando ad alcuna documentazione disponibile per capire quali interventi siano stati finanziati, a favore di chi, con che carico per le casse pubbliche dei paesi africani, con quali risorse italiane, quale coinvolgimento dei Paesi africani etc.

Milano - Sede legale e operativa
Via Carlo Tenca 14
20124 Milano - Italia
Telefono: +39 02 742001
Fax: +39 02 29533683

Email: informazioni@actionaid.org
PEC: actionaid@pec.it
Codice Fiscale: 09686720153

Roma - Sede operativa
Via Ludovico di Savoia 2B
00185 Roma - Italia
Telefono: +39 06 45200510

Segretariato Internazionale
Johannesburg

Napoli - Sede operativa
Via San Carlo 32
80133 Napoli – Italia
Telefono: +39 081 9766758

emergere alcune incongruenze e la mancanza di dettagli necessari alla comprensione. È bene, in questa sede, evidenziare alcune:

- la Relazione afferma al § 3.4 che l'RPFF "nel 2025 ha finanziato 5 progetti per 29 milioni di euro, con 11 progetti previsti nel 2026 per 96 milioni, **molti dei quali nel settore delle infrastrutture**". Tali progetti sono individuati nominalmente nella nota 14 della relazione;
- la tabella "Interventi a valere su fondi Rome Process – Mattei Plan Financing Facility" di cui al § 7.2 della Relazione riporta i medesimi cinque interventi ma **non indica per alcuno di essi l'importo, la durata, i soggetti attuatori o le imprese coinvolte**;
- con comunicato stampa del 27 gennaio 2026, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha reso noto che presso la Farnesina si è riunito lo Steering Committee del Processo di Roma "**per esaminare e adottare 13 progetti** selezionati dai tre Gruppi di Lavoro **dedicati a immigrazione e sicurezza, economia e sviluppo, clima ed energia**".[8]
- durante l'audizione del Coordinatore della Struttura di Missione per il Piano Mattei e del Comitato Tecnico del luglio 2026, Ambasciatore Saggio viene riferito pubblicamente, in sede di illustrazione della Relazione, di "15 progetti sul terreno in corso e poco più di 100 milioni di finanziamento già approvati"[9].

Rispetto alla **misura RPFF**

8. Quante riunioni del Governing body si sono tenute fino ad oggi e quali le decisioni principali?
9. Quanti e quali sono i progetti effettivamente approvati?
10. Per quale ragione la Relazione presenta incongruenze interne sui medesimi interventi e quali sono le informazioni da prendere in considerazione come valide? Per maggiore chiarezza:
    i. il § 3.2 indica per l'ERAVCDP un contributo RPFF di "20 milioni di dollari", a fronte dei 17 milioni di euro comunicati dalla Banca Africana di Sviluppo;
    ii. il § 3.2 descrive il medesimo progetto come volto alla "riabilitazione di 400 km di strade di accesso", mentre la tabella di cui al § 7.2 indica la "riabilitazione di 160 km di strade rurali";

Box 3 Domande riguardanti la misura RPFF

Assenza dei dettagli riguardanti l'iniziativa di conversione del debito

La Relazione menziona brevemente l'**iniziativa di conversione del debito** per 269 milioni in 10 anni. [10] L'iniziativa in questione trova spazio nel capitolo dedicato agli strumenti finanziari, senza specificare, tuttavia, quali siano le condizioni di tale processo di conversione né tantomeno quali siano i Paesi interessati ed in che misura. Poco o nessuno spazio viene dedicato alla misura di conversione del debito (circa 1/4 di pagina). Non sappiamo a quali paesi sia rivolta, cosa si intenda per conversione etc.

Durante il II vertice Italia – Africa del febbraio 2026[11], viene inoltre presentata una clausola di sospensione del debito per i Paesi colpiti da eventi climatici estremi. Tale iniziativa viene semplicemente menzionata nella Relazione, senza tuttavia fornire elementi per una maggiore comprensione.

A fronte di tali iniziative per l'appunto dai contorni e dettagli ancora poco chiari, sappiamo tuttavia che 1.2 miliardi del Fondo Italiano per il Clima sono già stati deliberati. **Le operazioni di cancellazione e conversione devono consentire una verifica costante delle risorse liberate e la partecipazione dei cittadini/e del paese debitore**.[12] Non sono presenti informazioni per comprendere l'indirizzo e l'avanzamento di questa iniziativa.

11. In che momento l'iniziativa è stata ampliata dai 235 milioni ai 269 attuali?

[8] https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2026/01/alla-farnesina-riunione-dello-steering-committee-del-processo-di-roma-su-sviluppo-e-migrazioni/
[9] Si veda nota 1
[10] L'iniziativa è stata presentata durante il vertice di Villa Pamphili a Roma del Giugno 2025. Nella dichiarazione alla stampa della Presidente del Consiglio si fa riferimento a 235 milioni di euro. https://www.governo.it/it/articolo/vertice-mattei-plan-africa-and-global-gateway-le-dichiarazioni-alla-stampa-del-presidente
[11] https://www.governo.it/it/articolo/dichiarazioni-congiunte-del-secondo-vertice-italia-africa-lintervento-del-presidente-meloni
[12] Per quanto riguarda le iniziative di conversione bilaterali, la società civile italiana da anni si esprime a favore della costituzione di Fondi di contropartita in valuta locale, con l'inserimento formale di rappresentanze della società civile locale all'interno dei comitati responsabili del Fondo. A questo proposito si veda: GCAP Italia 2025.

Milano - Sede legale e operativa
Via Carlo Tenca 14
20124 Milano - Italia
Telefono: +39 02 742001
Fax: +39 02 29533683

Email: informazioni@actionaid.org
PEC: actionaid@pec.it
Codice Fiscale: 09686720153

Roma - Sede operativa
Via Ludovico di Savoia 2B
00185 Roma - Italia
Telefono: +39 06
45200510

Segretariato Internazionale
Johannesburg

Napoli - Sede operativa
Via San Carlo 32
80133 Napoli – Italia
Telefono: +39 081 9766758

12. Qual è il modello o i modelli di conversione attuato/i?
13. Quali sono i paesi beneficiari della misura?
14. Quali sono le condizioni negoziate per ciascuna conversione?

Box 4 Domande riguardanti la misura di conversione del debito

Debito e crisi climatica

Come è possibile leggere in seguito, in virtù del ricorso al Fondo Italiano per il Clima quale strumento principale di finanziamento del Piano Mattei, è bene sottolineare, come emerge dall'ultimo report di ActionAid (in Annesso, come richiesto nel corso dell'audizione), che **il debito e la crisi climatica non possono essere trattati separatamente**. Al contrario è evidente che paesi caricati di consistenti servizi sul debito mancano di risorse sufficienti risorse per iniziative di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico. Nel 2026 il Sud globale destinerà complessivamente 8.800 miliardi di dollari al rimborso del debito: circa 225 volte i 39 miliardi ricevuti nel 2024 — ultimo dato disponibile — sotto forma di finanziamenti climatici in forma di grant.

Questo ultimo dato è sufficiente a mostrare l'urgenza del ricorso a misure in forma di dono piuttosto che quelle finanziarie. È altresì utile a mostrare il perché, tanto le iniziative di conversione che quelle di nuovi prestiti, devono garantire un estremo livello di trasparenza.

Trasparenza e direttrice agricoltura

Quadro generale: trasparenza, governance e ruolo del partner privato

Sul volet agricolo del Piano Mattei e, in particolare, sul ruolo attribuito a Bonifiche Ferraresi (BF) International, la questione centrale è come garantire che il coinvolgimento del settore privato nella cooperazione allo sviluppo produca realmente valore pubblico e non si traduca semplicemente nell'apertura di nuovi mercati per le imprese italiane.

La prima urgenza riguarda dunque **la trasparenza e la misurabilità dei dati**.

BF International: perimetro degli interventi incerto

Le informazioni disponibili non consentono di ricostruire il quadro complessivo. BF International dichiara interventi in Algeria, Ghana, Repubblica del Congo e Senegal.[13] L'IFAD menziona accordi comprensivi anche della Costa d'Avorio per circa 130.000 ettari[14]. Nel 2023 BF ha inoltre sottoscritto un programma per 15.000 ettari in Egitto.

La Relazione, tuttavia, si limita a fornire informazioni solo riguardanti l'investimento in Algeria, ancora una volta senza rimandare a documentazione tecnica necessaria a misurarne, tra le altre cose, l'impatto, il coinvolgimento della popolazione locale, il peso per le casse nazionali, il tipo di partenariati. Eppure si tratterebbe, come la stessa Relazione lo definisce del: "[…] più importante investimento italiano in un progetto di agricoltura rigenerativa ad alta tecnologia nell'area del Mediterraneo del Sud". Le informazioni fornite dalla Relazione sono, però, ampiamente insufficienti.

La mancanza di informazioni, inoltre, rende complesso tracciare una linea di distinzione tra interesse pubblico e privato. BF opera come holding agroindustriale integrata (dalle sementi alla commercializzazione, dai macchinari all'irrigazione). Quando interessi economici privati vengono promossi all'interno della cooperazione pubblica, è indispensabile esplicitare la linea di demarcazione tra investimento privato, ritorno economico per l'impresa e reale interesse pubblico per i Paesi ospitanti.

15. Quali di questi interventi (BF) rientrano nel Piano Mattei?
16. Che tipo di impatto è previsto dall'investimento in Algeria di BFI e in che maniera questo viene misurato e monitorato?

Box 5 Domande riguardanti gli interventi di BF international che rientrano nel PM

[13] I riferimenti sono numerosi. Si raccomanda di consultare la pagina di BF International
[14] https://www.ifad.org/en/w/news/ifad-and-bf-s.p.a.-italy-s-leading-agri-industrial-group-join-forces-to-promote-sustainable-and-inclusive-agriculture-in-africa

Milano - Sede legale e operativa
Via Carlo Tenca 14
20124 Milano - Italia
Telefono: +39 02 742001
Fax: +39 02 29533683

Email: informazioni@actionaid.org
PEC: actionaid@pec.it
Codice Fiscale: 09686720153

Roma - Sede operativa
Via Ludovico di Savoia 2B
00185 Roma - Italia
Telefono: +39 06 45200510

Segretariato Internazionale
Johannesburg

Napoli - Sede operativa
Via San Carlo 32
80133 Napoli – Italia
Telefono: +39 081 9766758

*Il progetto in Algeria (Timimoun). **A)** Ambiguità di governance e quadro istituzionale*

Le criticità strutturali di questo approccio emergono in modo stringente nell'intervento avviato nella Wilaya di Timimoun, in Algeria, dove BF International ha ottenuto in concessione 36.000 ettari per realizzare una filiera integrata seme-prodotto finito (prevalentemente grano duro e mais).

Mentre l'intervento viene presentato dagli organi di governo come progetto bandiera del Piano Mattei in Algeria,[15] l'Algeria non risulta inclusa nel programma "Area Africa" gestito con il CIHEAM.

*Il progetto in Algeria (Timimoun). **B)** sostenibilità idrica e collasso ecologico nel Sahara.*

Il progetto si sviluppa nel pieno deserto sahariano, un ambiente iperarido caratterizzato da scarsità d'acqua ed elevata evaporazione. Il modello a monocultura cerealicola intensiva a pivot si regge interamente sullo sfruttamento massiccio di acque sotterranee profonde e non rinnovabili.

La letteratura scientifica e la cronaca tecnica evidenziano un grave paradosso ecologico:

1. **Pressione idrica ed estrazione massiva:** Per irrigare i 36.000 ettari, il progetto prevede l'autorizzazione e lo scavo di circa **160 pozzi profondi** per garantire un'irrigazione continua; [16]
2. **Qualità delle acque ed elevata salinizzazione:** Analisi idrogeologiche specifiche sull'acquifero di Timimoun rilevano valori di conducibilità elettrica estremi (fino a 5.310 µS/cm), indicativi di un'elevata mineralizzazione che pone seri dubbi sulla sostenibilità nel lungo periodo dell'irrigazione intensiva e della salute dei suoli;[17]
3. **Il paradosso della sicurezza alimentare:** Studi scientifici condotti nel 2026 direttamente sul progetto BF a Timimoun mettono in luce la contraddizione fondamentale tra la retorica della sicurezza alimentare e la totale dipendenza da una risorsa idrica esauribile;[18]

Privare una regione iperarida delle sue riserve idriche fossili per sostenere un modello agroindustriale ad alto consumo d'acqua **genera una vulnerabilità sistemica** che compromette il futuro ecologico ed economico delle popolazioni locali, esattamente l'opposto di quanto promosso dai principi di resilienza e sostenibilità.

17. Qual è la natura esatta del ruolo del Piano Mattei in questo progetto (accordo quadro politico, supporto diplomatico o finanziario)?
18. Quali sono le garanzie sul piano della tutela del lavoro, del rispetto dei diritti locali e del monitoraggio indipendente, al di fuori dei canali della cooperazione allo sviluppo tradizionale?
19. Quali sono le misure di salvaguardia messe in piedi per questo progetto che sembra presentare numerosi rischi di natura ambientale e sociale?

Box 6 Domande riguardanti il progetto Algeria (Timimoun) ed Area Africa

Il ricorso ad una terminologia fuorviante: A) "Sovranità alimentare":

La Relazione, richiama frequentemente la "sovranità alimentare" come pilastro della direttrice agricola. Addirittura, si può leggere che: "L'obiettivo strategico è rafforzare la sovranità alimentare del continente africano e diminuire i tassi di denutrizione e malnutrizione dello stesso".

Tuttavia, è importante evidenziare **la profonda contraddizione concettuale e politica**. La sovranità alimentare (concetto nato nel 1996 con Via Campesina) rappresenta il diritto dei popoli e delle comunità locali a definire i propri sistemi agricoli e alimentari, basandosi sull'autodeterminazione, sull'agroecologia e sulla tutela dei diritti collettivi. L'impostazione del Piano Mattei, per contro, sovrappone questo principio con un modello di agricoltura industriale ad alto consumo di input, orientato all'esportazione di tecnologie e filiere integrate verticalmente.

[15] Si veda:
i) https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/diplomazia-economica/2025/11/algeri-prospettive-e-opportunita-oltre-gli-idrocarburi/
ii) https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2024/07/06/piano-mattei-con-lalgeria-accordo-su-agricoltura-rigenerativa_a4edcdbe-bfae-4a69-909f-b75133d1ecd9.html
[16] https://www.tsa-algerie.com/ble-dur-le-projet-de-litalien-bf-en-algerie-franchit-une-nouvelle-etape/
[17] https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2590123025002488
[18] https://www.intechopen.com/online-first/1251855

Milano - Sede legale e operativa
Via Carlo Tenca 14
20124 Milano - Italia
Telefono: +39 02 742001
Fax: +39 02 29533683

Email: informazioni@actionaid.org
PEC: actionaid@pec.it
Codice Fiscale: 09686720153

Roma - Sede operativa
Via Ludovico di Savoia 2B
00185 Roma - Italia
Telefono: +39 06 45200510

Segretariato Internazionale
Johannesburg

Napoli - Sede operativa
Via San Carlo 32
80133 Napoli – Italia
Telefono: +39 081 9766758

Utilizzare la formula della "sovranità alimentare" per legittimare un modello agroindustriale estrattivo **rischia di mascherare dinamiche di dipendenza tecnologica e produttiva vicine al concetto di colonialismo alimentare**.

Il ricorso ad una terminologia fuorviante: B) "terre degradate":

Oltre a ciò, è bene evidenziare il ricorso ad un altro termine fuorviante che viene utilizzato principalmente per il **progetto sulla filiera dei biocarburanti in Kenya** (si veda a seguire). Ossia la definizione di "terre degradate" che va assolutamente chiarita.

Si tratta, infatti, di una definizione spesso politica usata per mascherare terre abitate da popolazioni a basso reddito. **La definizione di terre degradate non significa non destinate ala produzione alimentare**, in Kenya la classificazione governativa delle contee ASAL (Arid and Semi-Arid Lands) non equivale a una classificazione delle terre come degradate né implica che siano improduttive o non destinate all'alimentazione. Le contee coinvolte mostrano infatti vocazioni agricole rilevanti.

Altre iniziative della direttrice agricoltura menzionate nella relazione 2026

La relazione menziona inoltre 4 iniziative agricole distinte rispettivamente in: Tunisia; Costa d'Avorio; Senegal e Kenya – filiere agricole per biocarburanti avanzati. Per le quattro iniziative agricole e agroalimentari considerate, il Piano prevede complessivamente 440,48 milioni di euro, cui si aggiungono 75 milioni di dollari destinati al progetto di Eni in Kenya per lo sviluppo di filiere agricole per biocarburanti avanzati.

20. Esiste un quadro analitico delle iniziative agricole e agroalimentari indicate nel Piano Mattei? Per ciascuna di esse andrebbero fornite:
    - (i) gli obiettivi e le attività previste;
    - (ii) i dettagli sulle concessioni fondiarie;
    - (iii) gli obblighi delle parti;
    - (iv) la partecipazione delle comunità locali;
    - (v) la distribuzione di costi e benefici;
    - (vi) per ciascun Paese coinvolto, i dati analitici di monitoraggio (superfici interessate, durata delle concessioni, risorse pubbliche impiegate, contratti di lavoro previsti e indicatori di impatto socio-ambientale.
    - (vii) i soggetti attuatori e i partner pubblici e privati coinvolti;
    - (viii) la destinazione delle risorse e la loro eventuale articolazione tra finanziamento, investimento e assistenza tecnica, le superfici e le filiere interessate;
    - (ix) i tempi previsti e lo stato di avanzamento, nonché gli indicatori attraverso cui vengono misurati i risultati;
    - (x) i meccanismi di monitoraggio e rendicontazione e se siano già disponibili dati sui risultati conseguiti.
    - (xi) per interventi presentati come strumenti di sovranità e sicurezza alimentare, oltre all'ammontare delle risorse o i dati sulla produzione, andrebbero forniti dati relativi a: effettiva ricaduta sulle economie e sulle filiere locali**;** accesso alle risorse produttive; occupazione e sulle condizioni di lavoro; sulla sostenibilità dell'uso del suolo e dell'acqua.

Box 7 Domande riguardanti altre iniziative della direttrice agricoltura

Filiera per agrocarburanti agricoli avanzati in Kenya

Il progetto in questione è stato oggetto di inchieste e richieste di accesso agli atti, anche da parte di un'onorevole della Repubblica oltre che della società civile. A tali richieste non è stata ancora data una risposta che si possa definire completa e soddisfacente. A questo si aggiunga che è il coordinatore della struttura di missione e comitato tecnico, come già detto, non ha avuto modo di rispondere alle domande sollevate durante l'audizione del 22 luglio, alcune delle quali sono direttamente relazionate al suddetto investimento.

Va inoltre rilevata **un'incongruenza all'interno della Relazione**: l'investimento viene presentato nelle tavole di riepilogo nel settore agricoltura mentre, nella parte descrittiva, si fa riferimento ad esso sotto la direttrice energia.

Milano - Sede legale e operativa
Via Carlo Tenca 14
20124 Milano - Italia
Telefono: +39 02 742001
Fax: +39 02 29533683

Email: informazioni@actionaid.org
PEC: actionaid@pec.it
Codice Fiscale: 09686720153

Roma - Sede operativa
Via Ludovico di Savoia 2B
00185 Roma - Italia
Telefono: +39 06 45200510

Segretariato Internazionale
Johannesburg

Napoli - Sede operativa
Via San Carlo 32
80133 Napoli – Italia
Telefono: +39 081 9766758

È importante sottolineare che il progetto agricolo di Eni in Kenya era stato avviato già nel 2021 e viene successivamente inserito nell'attuazione del Piano Mattei. L'operazione prevede di portare la produzione di semi oleaginosi da circa 44.000 a 500.000 tonnellate annue e di coinvolgere fino a 200.000 piccoli agricoltori. Eni sostiene che le colture sono realizzate su terreni degradati non adatti alla produzione alimentare e/o in rotazione con colture alimentari.

Tuttavia, diverse ricerche sul campo hanno sollevato dubbi rispetto alla buona riuscita dell'iniziativa sia per quanto riguarda i risultati effettivamente conseguiti, sia per la dichiarata non competizione con le colture alimentari.[19]

Ad oggi la produzione è rimasta decisamente al di sotto delle previsioni, con esportazioni di olio di ricino dal Kenya verso l'Italia di poche migliaia di tonnellate all'anno, lontane dall'obiettivo di 30,000 t/a indicato per il 2023 (Eni, 2022).

Nell'ultimo report di sostenibilità,[20] Eni dichiara di aver utilizzato nei suoi impianti 6960 t di oli vegetali provenienti dall'Africa, comprendendo anche l'olio di colza importato dal Sudafrica che secondo una recente inchiesta di Source Material e Politico,[21] rappresenta l'80% dell'olio esportato da Eni dal Kenya in Italia.

21. Le rese attuali sono compatibili con gli obiettivi dichiarati di passare da 44.000 a 500.000 tonnellate annue?
22. Quali redditi e condizioni contrattuali sono garantite agli agricoltori?
23. Quale superficie è effettivamente destinata alle colture per biocarburanti?
24. Qual è il bilancio complessivo in termini di uso del suolo, acqua, fertilità dei terreni e sicurezza alimentare?
25. Non trattandosi di colture alimentari, qual è la relazione tra questo progetto e gli obiettivi di sovranità alimentare?
26. Quali indicatori vengono utilizzati per misurare il miglioramento delle condizioni di vita degli agricoltori e perché tali indicatori non vengono forniti?
27. Considerato che l'investimento insiste su numerose contee: quale è stato l'impatto disaggregato per contea in termini di: condizioni economiche; resa; sicurezza alimentare?
28. Il progetto Semakenya II[22] dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – AICS in collaborazione con l'Istituto Agronomico del Mediterraneo di Bari (CIHEAM Bari), includeva una componente a supporto della coltivazione di varietà di ricino su campi pilota. Che risultati ha prodotto tale sperimentazione? Si è deciso di rinnovare il progetto e/o ampliare la produzione?

Box 8 Domande riguardanti la direttrice agricoltura / progetto filiera biocarburanti / Kenya / impatto

Trasparenza e garanzie

Nella Relazione si legge che: SACE «ha concesso garanzie per oltre 4 miliardi di euro a supporto di investimenti nelle Nazioni africane coinvolte nel Piano»,[23] utilizzando come riferimento un comunicato stampa della stessa agenzia di credito all'esportazione del 7 luglio 2025. Tuttavia, il comunicato riporta informazioni differenti, non

[19] Oltre all'inchiesti Source Material in collaborazione con Politico alla nota successiva, si veda anche;
(i) https://www.transportenvironment.org/articles/from-farm-to-fuel-inside-enis-african-biofuels-gamble
(ii) https://altreconomia.it/le-voci-dei-contadini-sul-progetto-dei-biocarburanti-di-eni-in-kenya/;
(iii) https://economiacircolare.com/biocarburanti-eni-kenya/ ;
(iv) Si veda anche il lavoro di riepilogo più recente di Data Room, incluso lo scambio e le precisazioni con gli autori in calce alla pagina https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/affari-africani-luci-ombre-e-conti-che-non-tornano-sui-5-5-miliardi-del-piano-mattei/c8824293-018b-47e3-9229-6d8d9bc2cxlk.shtml?shem=dsdf,sharefoc,agadiscoversdl,,sh/x/discover/m1/4

[20] https://www.eni.com/it-IT/media/comunicati-stampa/2026/05/eni-pubblica-il-report-eni-for-2025.html

[21] https://www.politico.eu/article/seeds-of-doubt-the-dark-side-of-enis-green-jet-fuel-promise/ ed anche https://www.transportenvironment.org/articles/not-what-they-promised

[22] i) https://www.eni.com/it-IT/media/news/2022/12/kenya-al-via-programma-semakenya-ii.html
ii) https://www.iamb.ciheam.org/projects/semakenya-ii-a-resilient-pathway-to-agroecology-in-makueni-county/
iii) https://nairobi.aics.gov.it/news/kenya-al-via-il-programma-semakenya-ii-il-sistema-italia-in-campo-per-promuovere-agroecologia-e-biocarburanti/

[23] https://www.governo.it/sites/governo.it/files/documenti/documenti/Notizie-allegati/Piano%20Mattei/Relazione_Attuazione_PianoMattei_2026.pdf (pag. 24)

Milano - Sede legale e operativa
Via Carlo Tenca 14
20124 Milano - Italia
Telefono: +39 02 742001
Fax: +39 02 29533683

Email: informazioni@actionaid.org
PEC: actionaid@pec.it
Codice Fiscale: 09686720153

Roma - Sede operativa
Via Ludovico di Savoia 2B
00185 Roma - Italia
Telefono: +39 06
45200510

Segretariato Internazionale
Johannesburg

Napoli - Sede operativa
Via San Carlo 32
80133 Napoli – Italia
Telefono: +39 081 9766758

tanto nella cifra quanto nei destinatari: «SACE ha rilasciato 4,6 miliardi di euro di garanzie dall'avvio del Piano Mattei a supporto dei progetti di oltre 500 aziende»[24].

Chiarimenti rispetto ad ulteriori garanzie rilasciate (vedi box sotto) sarebbero utili per comprendere, una volta per tutte, cosa si intenda per "Piano Mattei". All'operatività propria del Piano si affiancano infatti decine di altri eventi di business matching e accordi che hanno l'ambizione di rientrare "nella cornice del Piano Mattei" o "nello spirito del Piano Mattei".

Ancora una volta, **una cornice che rischia di essere troppo larga, un perimetro incerto**, soprattutto se le operazioni incluse in questo perimetro incerto, ma in qualche modo associate al Piano Mattei, vanno contro gli obiettivi del Piano stesso, ad esempio gli investimenti in infrastrutture per l'energia prodotta da combustibili fossili. Un cortocircuito sicuramente da evitare.

Si rileva, inoltre, come non ci siano aggiornamenti sul Corridoio Meridionale per l'idrogeno (Southh2Corridor), presentato nel 2024 dal governo come "nello spirito" del Piano Mattei[25] .

Il Governo italiano ha firmato una dichiarazione comune d'intenti con gli altri quattro paesi coinvolti (Tunisia, Algeria, Germania e Austria) a gennaio 2025, in un incontro organizzato dal governo italiano a Roma e presieduto dai ministri Tajani e Pichetto Fratin[26] . Da allora non ci sono stati ulteriori aggiornamenti sull'andamento del negoziato, né sui suoi sviluppi all'interno del Piano Mattei. Essendo un progetto che il governo ha presentato alla Commissione europea come "Progetto di Interesse Comune e di Mutuo Interesse", sarebbe auspicabile comprendere quanto il Governo italiano si stia spendendo per questa mega-infrastruttura di 3.300 km complessivi, e quali saranno i canali di finanziamento che il Governo intende muovere per sostenerne la realizzazione.

29. Tra luglio 2025 e settembre 2026 SACE ha rilasciate ulteriori garanzie nell'ambito del PM?
30. Le garanzie rilasciate da SACE dall'avvio del Piano Mattei a oggi sono state a supporto di investimenti nei soli 18 paesi parte «dell'attuale perimetro operativo»[27] del Piano o anche di altri?
31. Quali investimenti hanno supportato e con quale importo?
32. Considerato che la Relazione non riporta aggiornamenti sul Southh2Corridor, quali sono gli aggiornamenti su questa infrastruttura?

Box 9 Domande riguardanti le garanzie e Southh2Corridor

Trasparenza e Fondo Italiano per il Clima

Il fondo italiano per il Clima e gli obblighi di finanza climatica

Il Fondo italiano per il Clima è il principale strumento di finanza pubblica con cui l'Italia sostiene progetti di contrasto ai cambiamenti climatici nei Paesi del Sud globale beneficiari di aiuti pubblici allo sviluppo, individuati dal Comitato di Aiuto allo Sviluppo (DAC) [28] dell'OCSE. Con la ratifica dell'UNFCCC, del Protocollo di Kyoto e dell'Accordo di Parigi, l'Italia, in quanto Paese sviluppato, ha assunto l'obbligo di finanziare i Paesi in via di sviluppo per favorire l'attuazione delle politiche climatiche.

Il 23 luglio 2025 la Corte internazionale di giustizia[29] ha riconosciuto la **natura giuridicamente vincolante** di tale obbligo: i Paesi sviluppati devono fornire risorse coerenti con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. **Il mancato rispetto degli obblighi climatici internazionali costituisce un illecito internazionale** e la sua violazione comporta la responsabilità dello Stato e l'obbligo di cessare l'illecito, evitarne la ripetizione e garantire piena riparazione.

[24] https://www.sace.it/media/comunicati-e-news/dettaglio-news/sace-per-il-piano-mattei
[25] https://www.mase.gov.it/portale/-/italia-germania-e-austria-firmano-dichiarazione-per-corridoio-sud-dell-039-idrogeno
[26] https://www.mase.gov.it/portale/-/idrogeno-cinque-stati-firmano-dichiarazione-per-proseguire-lavori-corridoio-meridionale-
[27] https://www.governo.it/sites/governo.it/files/documenti/documenti/Notizie-allegati/Piano%20Mattei/Relazione_Attuazione_PianoMattei_2026.pdf (pag. 5)
[28] https://www.oecd.org/en/topics/oda-eligibility-and-conditions.html
[29] https://www.icj-cij.org/case/187

Milano - Sede legale e operativa
Via Carlo Tenca 14
20124 Milano - Italia
Telefono: +39 02 742001
Fax: +39 02 29533683

Email: informazioni@actionaid.org
PEC: actionaid@pec.it
Codice Fiscale: 09686720153

Roma - Sede operativa
Via Ludovico di Savoia 2B
00185 Roma - Italia
Telefono: +39 06 45200510

Segretariato Internazionale
Johannesburg

Napoli - Sede operativa
Via San Carlo 32
80133 Napoli – Italia
Telefono: +39 081 9766758

Dei cento miliardi destinati alle economie emergenti a livello globale, il contributo italiano è di 4 miliardi e mezzo[30]. Istituito con la legge di bilancio del 2022[31], il Fondo clima è gestito da Cassa depositi e prestiti e, inizialmente, dai due organi, il comitato di indirizzo e il comitato direttivo, attualmente controllati dal Ministero dell'Ambiente[32].

Il Piano Mattei ingloba il fondo italiano per il clima

Con l'annuncio del lancio del Piano Mattei a gennaio 2024, durante il primo summit Italia Africa la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha assegnato il 70% del fondo italiano per il clima al Piano Mattei. Le risorse vengono oggi utilizzate per i progetti prioritari nel continente africano, spostando di fatto gli impegni di finanza climatica italiana su progetti prioritari dal punto di vista geopolitico.

Con il dpcm di ottobre 2024, il governo stabilisce l'orientamento strategico e le priorità di investimento del fondo clima nel piano Mattei e dunque anche i criteri secondo cui possono essere assegnati i fondi[33]. Un progetto per essere finanziato deve dimostrare di essere bancabile, cioè ottenere un finanziamento e poterlo ripagare e avere obiettivi di contrasto al cambiamento climatico secondo i principi di adattamento, mitigazione, tutela della biodiversità e lotta alla desertificazione.

I Rio Markers e la finanza per il clima

L'Italia, come altri Paesi membri dell'Ocse, rendiconta i flussi di finanza per il clima attraverso la metodologia «Rio Marker», un sistema di indicatori qualitativi elaborato dall'Ocse per valutare quanto un progetto contribuisca agli obiettivi ambientali e climatici fissati dalle convenzioni internazionali[34].

Ogni progetto finanziato riceve un punteggio. **Se l'obiettivo climatico o ambientale è centrale**, cioè se il progetto non può essere realizzato senza la finalità di contrasto al cambiamento climatico **viene assegnato un indicatore "2", definito "*principal objective*"**. Se invece il progetto può essere realizzato anche senza obiettivo climatico, ma contiene comunque una componente ambientale significativa, riceve un indicatore "1", definito "*significant objective*".

Nel dpcm di ottobre 2024, si esplicita che gli interventi del fondo Clima verranno concentrati per metà a progetti con obiettivo 2 e l'altra metà con obiettivo 1.

La modifica dei criteri di accesso al Fondo Italiano per il Clima

Pochi giorni dopo la pubblicazione del decreto di ottobre 2024, la Corte dei conti ha inoltrato un rilievo alla Presidenza del Consiglio chiedendo di spiegare due scelte poco chiare della normativa: 1) perché almeno il 70% del Fondo Clima venga destinato al Piano Mattei e 2) perché le risorse possano essere usate anche con modalità "non concessionali", cioè meno vincolate alla finanza climatica agevolata. In sostanza, **la Corte contestava la mancanza di motivazioni chiare su un allargamento dell'uso del Fondo rispetto alla sua impostazione originaria**.

La richiesta non ha a che fare direttamente con i criteri rio markers ma dalla risposta del 12/12/2024 è possibile visionare anche la modifica degli indicatori.

[30] https://www.mase.gov.it/portale/il-fondo
[31] I commi da 488 a 497 dell'articolo 1 istituiscono un Fondo italiano per il clima, con una dotazione pari a 840 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026 e di 40 milioni a partire dal 2027, passibile di incremento con l'apporto finanziario di soggetti pubblici o privati, nazionali o internazionali. Il fondo finanzia interventi, anche a fondo perduto, a favore di soggetti privati e pubblici per contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti negli accordi internazionali in materia di clima e tutela ambientale ai quali l'Italia ha aderito. Gli interventi del Fondo saranno destinati in primis ai Paesi individuati dal Comitato di aiuto allo sviluppo OCSE-DAC, in maniera altresì coerente con la politica estera italiana. Tra le attività consentite al Fondo (assunzione di capitale di rischio e erogazione di finanziamenti, diretti o indiretti) rileva l'erogazione di garanzie, assistite dalla garanzia dello Stato quale garanzia di ultima istanza che opera in caso di accertata insolvenza del Fondo. Il Gestore del Fondo è individuato in Cassa depositi e prestiti S.p.A.; due organi interministeriali (Comitato di indirizzo e Comitato direttivo) ne assicureranno la governance. https://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/ID0016dvol2.pdf
[32] il Fondo Italiano per il Clima aveva la governance ordinaria prevista dalla legge 234/2021 (comitato di indirizzo e comitato direttivo legati a MASE/MEF/CDP
[33] https://www.governo.it/sites/governo.it/files/documenti/documenti/Notizie-allegati/Piano%20Mattei/DPCM_20241030.pdf
[34] i tre principali accordi ambientali firmati a Rio de Janeiro nel 1992: la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), la Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione (UNCCD) e la Convenzione sulla Diversità Biologica

Milano - Sede legale e operativa
Via Carlo Tenca 14
20124 Milano - Italia
Telefono: +39 02 742001
Fax: +39 02 29533683

Email: informazioni@actionaid.org
PEC: actionaid@pec.it
Codice Fiscale: 09686720153

Roma - Sede operativa
Via Ludovico di Savoia 2B
00185 Roma - Italia
Telefono: +39 06
45200510

Segretariato Internazionale
Johannesburg

Napoli - Sede operativa
Via San Carlo 32
80133 Napoli – Italia
Telefono: +39 081 9766758

I comitati di indirizzo del fondo clima sono tenuti a pubblicare sul sito del Mase le delibere delle riunioni relative al fondo clima per obbligo di trasparenza[35], verbali che[36] consistono in **stringate comunicazioni di quanto deciso negli incontri**.

Nella replica alla Corte dei conti, la presidenza del Consiglio aveva inviato un documento fino ad allora non pubblico. Si tratta di un allegato alla delibera del 14 marzo 2024 che riporta la sintesi dell'incontro durante il quale è stato approvato «un ampliamento rispetto ai criteri di ammissibilità e rendicontabilità degli interventi del Fondo».[37]

In questo documento si specifica che gli interventi del fondo sono focalizzati esclusivamente su operazioni che abbiano come obiettivo la mitigazione del cambiamento climatico e/o l'adattamento con il punteggio 2 per almeno l'80% di quota parte dello stanziamento del Fondo e con il punteggio 1, fino al 20% di quota parte dello stanziamento del Fondo.

Come si nota dalle percentuali, **si tratta di una ripartizione precedente e diversa da quella ripresa nel dpcm del 30 ottobre 2024**.

Nel verbale si precisa che la decisione era stata presa a dicembre 2023, prima dell'annuncio pubblico del piano Mattei, «al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali sul clima e sulla tutela ambientale di cui l'Italia è parte[38]».

L'11 maggio 2026 la Corte dei conti ha poi pubblicato la relazione sulla gestione del fondo italiano per il clima. L'istruttoria della magistratura contabile ha evidenziato alcune problematiche procedurali, relative alla necessità di **far coincidere esigenze climatiche e sostenibilità finanziaria** come la difficoltà di reperire offerte progettuali capaci di attrarre risorse da parte di soggetti finanziatori, soprattutto in Africa, per carenze tecniche locali; rischiosità elevati dei Paesi destinatari e relative difficoltà a generare ritorni economici da progetti di adattamento in grado di supportare il meccanismo rotativo del Fondo Clima; difficoltà procedurali legate ad adempimenti normativi nazionali e a vincoli regolatori, non facilmente applicabili in contesti complessi come quelli dei Paesi destinatari dell'attuazione dei progetti finanziati; esigenza di rafforzare il supporto progettuale, con maggiore assistenza tecnica.

I limiti riscontrati dalla Corte dei Conti

Tra i limiti riscontrati nel Fondo Clima sono evidenziati alcuni problemi di procedura «dovute alla necessità di mediare tra esigenze climatiche e sostenibilità finanziaria[39]». Il Fondo Clima deve produrre flussi di cassa in grado di ripagare i debiti e **non sempre i progetti di contrasto ai cambiamenti climatici sono in grado di generare risorse**[40]. Come evidenzia anche la Corte dei conti, il limite principale è del fondo è che i progetti che più avrebbero bisogno di interventi, come quelli di adattamento, sono spesso quelli che meno riescono a restituire i soldi, rendendo i criteri di accesso selettivi e difficili da soddisfare.

Il rischio è che i progetti più necessari per il clima – come per esempio opere idrauliche, che generano ben pochi ritorni finanziari – **siano esclusi perché non "bancabili"**, e cioè con sufficienti garanzie economiche. E il rischio di fondo, quindi, è che finisca per tradire lo scopo "climatico" per cui è stato pensato e di diluire l'impatto climatico complessivo del Fondo a favore di obiettivi di sviluppo più generali.

La finanza climatica dovrebbe seguire un principio molto chiaro: le risorse mobilitate devono produrre benefici concreti, misurabili e duraturi nei Paesi beneficiari. Oggi però esiste un problema strutturale: non c'è una definizione vincolante e condivisa di cosa possa essere contabilizzato come finanza climatica, e questo apre spazi molto ampi a operazioni che rischiano di essere orientate più alla promozione industriale e geopolitica dei Paesi donatori che

[35] vedi nota 31
[36] https://presidenza.governo.it/AmministrazioneTrasparente/ControlliRilievi/RilieviCorteConti/2024/DPCM%2020241030.pdf
[37] vedi nota precedente
[38] https://www.mase.gov.it/portale/web/guest/archivio
[39] https://www.corteconti.it/Download?id=cce464aa-9dee-41b3-8b47-8bc936931c71 pg 20
[40] https://www.corteconti.it/Download?id=cce464aa-9dee-41b3-8b47-8bc936931c71 pg 81

alle priorità climatiche dei Paesi partner. Le politiche di adattamento e mitigazione, inoltre, devono essere integrate nelle strategie di sviluppo nazionale dei Paesi beneficiari tenendo conto delle necessità locali[41]

Il rischio che osserviamo nello spostamento del Fondo clima nel Piano Mattei è un dirottamento fondi nati per sostenere la giustizia climatica verso interessi strategici italiani, soprattutto energetici ma non solo, allo scopo di contenere i flussi migratori che dall'Africa arrivano in Italia, come dichiarato a più riprese da diverse personalità del governo Meloni.

Il progetto di Eni sui biocarburanti in Kenya

Le criticità relative all'utilizzo del Fondo Italiano per il Clima possono essere ulteriormente osservate attraverso il progetto di Eni per lo sviluppo della filiera del ricino in Kenya, finanziato nell'ambito del Piano Mattei con 75 milioni di euro. Il progetto, presentato a Cassa Depositi e Prestiti già nel 2023, è stato approvato nel 2024 a seguito della modifica dei criteri di selezione degli interventi del Fondo.

La terza relazione annuale sullo stato di attuazione del piano inviata al Parlamento il 3 luglio 2026 consente di evidenziare una peculiarità del progetto: prima della modifica dei criteri, avvenuta a marzo 2024, **tra gli interventi finanziati nell'ambito del Fondo Clima, quello di Eni in Kenya risulta l'unico classificato con un «obiettivo significativo» di carattere climatico**, anziché con un «obiettivo principale» di mitigazione o adattamento. Questo elemento appare particolarmente rilevante alla luce della finalità del Fondo e della scelta di destinare una quota consistente delle sue risorse al Piano Mattei.

A ciò si aggiungono le **criticità emerse grazie al lavoro di monitoraggio sul campo** (vedi note ed analisi sopra).

Un ulteriore elemento riguarda la **destinazione finale della produzione**. Secondo quanto dichiarato da Eni, il ricino prodotto in Kenya è destinato alle bioraffinerie italiane di Gela e Venezia, a cui di recente si è aggiunto Sannazzaro, dove viene utilizzato all'interno della filiera europea dei biocarburanti.[42]

Questa configurazione solleva una questione più generale **sull'effettiva distribuzione dei benefici prodotti** da un investimento finanziato attraverso risorse destinate alla finanza climatica internazionale. Se la materia prima viene prodotta in un Paese beneficiario della cooperazione climatica ma il valore aggiunto e l'utilizzo industriale della produzione si realizzano prevalentemente in Europa, è necessario verificare in che misura l'intervento contribuisca effettivamente agli obiettivi climatici e di sviluppo del Paese beneficiario e in che misura, invece, sostenga una filiera industriale europea.

Il caso del Kenya evidenzia quindi la necessità che, nella valutazione dei progetti finanziati dal Fondo Clima nell'ambito del Piano Mattei, non venga considerato esclusivamente il potenziale economico o industriale dell'investimento, ma siano verificati in modo trasparente e misurabile anche i benefici climatici, ambientali e socioeconomici prodotti nel Paese destinatario.

Il Fondo Italiano per il Clima nasce per contribuire alla risposta alla crisi climatica e agli impegni internazionali assunti dall'Italia. Il suo progressivo inserimento nel Piano Mattei non dovrebbe comportare un indebolimento di questa finalità. Al contrario, proprio perché si tratta di risorse pubbliche destinate alla finanza climatica internazionale, è necessario garantire che ogni investimento produca benefici climatici e sociali concreti, misurabili e duraturi nei Paesi destinatari.

33. Sulla base di quali motivazioni climatiche si è deciso di modificare i criteri di accesso al Fondo Clima?
34. Tenuto conto che i criteri di accesso erano stati appena approvati, quale istituzione coinvolta nella governance del Fondo ha avviato l'iter di revisione della proposta e sulla base di quali motivazioni?
35. La scheda progetto contenuta nella prima Relazione al Parlamento evidenzia che: "obiettivo del progetto è di sostenere fino a 200.000 piccoli agricoltori ai quali è demandata la produzione dei semi, contribuendo al recupero di terreni marginali e degradati". Secondo quanto si può leggere

[41] https://www.eai.enea.it/tecnologie-e-innovazione-per-contrastare-il-cambiamento-climatico/focus-enea/adattamento-e-mitigazione-del-cambiamento-climatico-nei-paesi-in-via-di-sviluppo.html

[42] per comprendere a fondo la strategicità dell'investimento in Kenya sui biocarburanti di Eni si veda anche:
(i) https://economiacircolare.com/biocarburanti-prestito-bei-eni-bioraffineria-sannazzaro-livorno/
(ii) https://counter-balance.org/news/blog/another-half-a-billion-for-eni-whats-behind-the-eibs-latest-biorefinery-loan/

Milano - Sede legale e operativa
Via Carlo Tenca 14
20124 Milano - Italia
Telefono: +39 02 742001
Fax: +39 02 29533683

Email: informazioni@actionaid.org
PEC: actionaid@pec.it
Codice Fiscale: 09686720153

Roma - Sede operativa
Via Ludovico di Savoia 2B
00185 Roma - Italia
Telefono: +39 06
45200510

Segretariato Internazionale
Johannesburg

Napoli - Sede operativa
Via San Carlo 32
80133 Napoli – Italia
Telefono: +39 081 9766758

nella scheda istruttoria del progetto, "obiettivo principale del Progetto è quello di realizzare in Kenya 4 Agri Hub per la produzione di oli vegetali che verranno successivamente trasformati in biocarburanti". La scheda istruttoria parla inoltre chiaramente di un "intervento che ha lo scopo di sostenere parte del fabbisogno finanziario del Gruppo (ENI ndr) alle spese per investimenti necessari alla costruzione in Kenua di 4 centri dedicati alla raccolta e spremitura di semi vegetali oleaginosi". Per quale motivo i due documenti differiscono nel riportare l'obiettivo principale?

36. È possibile mettere a disposizione la documentazione tecnica riguardante il monitoraggio finanziario e di impatto dell'intervento a favore di Eni Kenya BV?

Box 10 Domande riguardanti il Fondo Italiano per il Clima e il finanziamento a Eni per la filiera dei biocarburanti

Conclusioni e richieste

A quasi tre anni dal lancio dell'iniziativa piano Mattei risulta realmente ancora difficile definire con chiarezza quali siano le reali ambizioni ed i limiti di questo piano. L'autonarrazione continua a prevalere di fronte alla messa a disposizione delle informazioni necessarie per poter valutare la portata, l'impatto, ed i confini di un'iniziativa che, nella narrazione del Governo, mobilita oltre 1 miliardo di euro e svariate decine di progetti.

Tutte le direttrici tematiche intorno alle quali si struttura il Piano, ad una attenta analisi, mostrano gravi lacune di conoscenza, informazioni sommarie, dati o riferimenti incoerenti.

Per le ragioni espresse nel corso dell'audizione e dettagliate in questa relazione, chiediamo:

- che questa **Commissione si adoperi per ottenere risposta alle quasi 40 domande** elaborate in questa relazione;
- che **l'audizione del coordinatore del Comitato Tecnico** e della Struttura di Missione iniziata il 22 luglio 2026 **si concluda il prima possibile**;
- che **tutta la documentazione tecnica necessaria**, in gran parte menzionata nella lista non esaustiva dell'allegato 1 venga messa a disposizione quanto prima;
- che si istituiscano **modalità trasparenti di collaborazione con i Paesi africani** che includano la partecipazione della società civile locale.

Milano - Sede legale e operativa
Via Carlo Tenca 14
20124 Milano - Italia
Telefono: +39 02 742001
Fax: +39 02 29533683

Email: informazioni@actionaid.org
PEC: actionaid@pec.it
Codice Fiscale: 09686720153

Roma - Sede operativa
Via Ludovico di Savoia 2B
00185 Roma - Italia
Telefono: +39 06 45200510

Segretariato Internazionale
Johannesburg

Napoli - Sede operativa
Via San Carlo 32
80133 Napoli – Italia
Telefono: +39 081 9766758

ANNEX 1 – Documenti del Fondo Italiano per il Clima citati nelle riunioni, di cui si chiede la pubblicazione

Riunione 1/2024

1. regolamento interno;

Riunione 2/2024

2. Verbale approvato della prima seduta (29/11/2024)
3. Delibere di approvazione degli interventi:
   a. "Special Fund" gestito dalla banca multilaterale African Development Bank, per un totale di 100 milioni di euro"
   b. 30 milioni di euro in favore della banca di sviluppo del Ruanda Banque Rwandaise de Développement

Riunione n. 1/2025

4. Verbale approvato della seconda seduta 2024 (13/12/2024);
5. lo schema di ripartizione delle risorse tra interventi a credito e contributi a dono e la suddivisione delle risorse per annualità sulla base del Piano delle attività proposto dal Gestore;
6. esame gli stati di avanzamento di alcune iniziative progettuali in Nazioni focus del Piano Mattei;

Riunione n. 2/2025

4. verbale approvato della prima seduta del 2025 (24/01/2025);
5. Delibera in merito all'avvito dell'operatività dello strumento "plafond Africa";

Riunione n. 3/2025 (Delibera 2 e 3 del 2025)

6. Verbale approvato della seconda seduta del 2025 (28/02/2025);
7. il piano delle attività e il quadro di riferimento dei limiti di rischio del Fondo approvati durante la riunione;
8. delibera su finanziamento in favore del programma "AGIA-PD" per lo sviluppo di infrastrutture sostenibili nel continente africano;

Riunione n. 4/2025 (Delibera 4/2025)

9. Verbale approvato della terza seduta del 2025 (11 aprile 2025);
10. Delibera relativa al finanziamento approvato per assistenza tecnica in favore del programma "AGIA-PD" per lo sviluppo di infrastrutture sostenibili in Africa;

Riunione n. 5/2025 (Delibera 5/2025)

11. Verbale approvato della quarta seduta del 2025 (12/05/2025);
12. Delibera relativa al finanziamento in ambito agricolo in favore del Senegal in co-finanziamento con IFAD;

Riunione n. 6/2025 (Delibera 6/2025)

13. Verbale approvato della quinta seduta del 2025 (06/06/2025);
14. Delibera relativa al finanziamento nell'ambito del rafforzamento dell'accesso all'energia in favore del Mozambico;

Riunione n. 7/2025 (Delibere 7, 8 e 9/2025)

15. Verbale approvato della sesta seduta del 2025 (04/07/2025);
16. Delibera 7, relativa all'approvazione del finanziamento per un importo di 100 milioni di euro in favore del Governo della Repubblica della Costa d'Avorio;
17. Delibera 8, relativa a un investimento nel fondo "Infrastructure Climate Resilient Fund LP" per un importo pari a 35 milioni di dollari;
18. Delibera 9, relativa a un contributo a fondo perduto di 3 milioni di euro per attività di assistenza tecnica per lo sviluppo della finanza climatica in Kenya;

Riunione n. 8/2025 (Delibere 10, 11 e 12/2025)

19. Verbale approvato della settima seduta del 2025 (01/08/2025);
20. Delibera 10, relativa ad un finanziamento per un importo di 100 milioni di euro a supporto del Programma di Sostegno alla Strategia Nazionale Acqua del Regno del Marocco;
21. Delibera 11, relativa ad un contributo a fondo perduto di 2,5 milioni di euro per attività di assistenza tecnica per l'aumento della copertura forestale, connesso al finanziamento "policy based loan" già concesso al Kenya;
22. Delibera 12, relativa alla procedibilità di un finanziamento da 110 milioni di euro di Cassa Depositi e Prestiti a supporto di un progetto per la produzione di energia rinnovabile in Egitto;

Milano - Sede legale e operativa
Via Carlo Tenca 14
20124 Milano - Italia
Telefono: +39 02 742001
Fax: +39 02 29533683

Email: informazioni@actionaid.org
PEC: actionaid@pec.it
Codice Fiscale: 09686720153

Roma - Sede operativa
Via Ludovico di Savoia 2B
00185 Roma - Italia
Telefono: +39 06
45200510

Segretariato Internazionale
Johannesburg

Napoli - Sede operativa
Via San Carlo 32
80133 Napoli – Italia
Telefono: +39 081 9766758

Riunione n. 9/2025 (Delibere 13, 14, 15 e 16/2025)

23. Verbale approvato dell'ottava seduta del 2025 (19/09/2025);
24. Delibere 13, relativa a un finanziamento per un importo di 80 milioni di euro in favore della Banca di Sviluppo del Sudafrica;
25. Delibera 14 (non è chiaro a quale finanziamento faccia riferimento);
26. Delibera 15 (non è chiaro a quale finanziamento faccia riferimento);
27. Delibera 16 (non è chiaro a quale finanziamento faccia riferimento);

Riunione n.10/2025 (Delibera 18/2025)

28. Verbale approvato della nona seduta del 2025 (17/10/2025);
29. Delibera 18, relativa ad un finanziamento per un importo di 150 milioni di euro a favore del Governo della Repubblica della Costa d'Avorio;

Riunione n.11/2025 (Delibera 19/2025)

30. Verbale approvato della decima seduta del 2025 (28/11/2025);
31. Delibera 19, relativa un contributo a fondo perduto pari a 10 milioni di euro in favore del "Fund for Responding to Loss and Damage";
32. Delibera relativa alla procedibilità di un finanziamento da 50 milioni di euro di Cassa Depositi e Prestiti a supporto di un progetto relativo allo sviluppo della catena di approvvigionamento in Africa;

Riunione n.1/2026

33. Verbale approvato della undicesima seduta del 2025 (28/11/2025);

Riunione n. 2/2026 (Delibere 1 e 2/2026)

34. Verbale approvato della prima seduta del 2026 (27/02/2026);
35. Delibera 1, relativa ad un finanziamento per un importo di 250 milioni di euro (ammontare massimo) a favore del Governo della Repubblica Tunisina per la realizzazione del progetto "Supporto al partenariato strategico Italia-Tunisia sulla sicurezza alimentare – TANdem Italia-Tunisia";
36. Delibera 2 relativa a un contributo a fondo perduto, per un importo di 480.000 euro, a favore del Governo della Repubblica Tunisina, per attività di assistenza tecnica funzionali alla strutturazione, perfezionamento e realizzazione del progetto TANdem;

Riunione n. 3/2026

Riunione n. 4/2026 (Delibera 3/2026)

37. Verbali approvati della seconda e terza seduta (20 e 30 /03/ 2026);
38. Delibera 3, relativa all' individuazione di un'ulteriore destinazione dei contributi a fondo perduto di cui all'art. 10 del decreto interventi;

Riunione n. 5/2026 (Delibere 7, 8 e 9/2026)

39. Verbali approvati della quarta seduta (24/04/ 2026);
40. Delibera 7, la proposta del Gestore– di Piano delle attività 2026-2029;
41. Delibera 8, la proposta del Gestore ad un contributo a fondo perduto, per un importo di dieci milioni di euro, in favore della Repubblica Democratica Federale d'Etiopia, a supporto del programma di riforme in ambito climatico;
42. Delibera 9, la proposta del Gestore relativa alla concessione di un finanziamento, per un importo di cento milioni di euro, in favore della Repubblica del Congo, per cofinanziare il progetto di miglioramento dei servizi elettrici.

Milano - Sede legale e operativa
Via Carlo Tenca 14
20124 Milano - Italia
Telefono: +39 02 742001
Fax: +39 02 29533683

Email: informazioni@actionaid.org
PEC: actionaid@pec.it
Codice Fiscale: 09686720153

Roma - Sede operativa
Via Ludovico di Savoia 2B
00185 Roma - Italia
Telefono: +39 06
45200510

Segretariato Internazionale
Johannesburg

Napoli - Sede operativa
Via San Carlo 32
80133 Napoli – Italia
Telefono: +39 081 9766758

actionaid
REALIZZA IL CAMBIAMENTO

ANNEX 2 – Executive summary del report di ActionAid: "Il debito alimenta la crisi climatica. Un circolo vizioso che peggiora ogni anno"

DEBT FUELS THE CLIMATE CRISIS: HOW THE FINANCE FLOWS

Il debito alimenta la crisi climatica.
Un circolo vizioso che peggiora ogni anno.

EXECUTIVE SUMMARY

SETTEMBRE 2026

FUND OUR FUTURE

actionaid





«Il Nepal sta pagando il prezzo del riscaldamento globale, nonostante il nostro contributo alle emissioni sia inferiore allo 0,1%.» ha dichiarato il direttore di ActionAid Nepal, Sujeeta Mathema, dopo la devastante alluvione improvvisa causata dal collasso di un ghiacciaio nell'agosto 2026,

CREDIT:ACTIONAIDNEPAL

EXECUTIVE SUMMARY

Il debito rappresenta un ostacolo significativo, ma superabile, all'azione per il clima. **Intervenire sul debito rappresenta una delle soluzioni climatiche più efficaci e realizzabili a disposizione.** Si tratta di crisi profondamente interconnesse. Il debito costituisce una gabbia che fnisce per intrappolare i paesi e le comunità in prima linea nella crisi climatica, esponendoli a conseguenze gravissime.

I paesi più esposti agli effetti della crisi climatica sono costretti a destinare una quota consistente delle proprie risorse al rimborso del debito pubblico. Così facendo si ostacola l'azione per il clima, non tutelando le comunità di fronte ad impatti climatici sempre più gravi.

Il circolo vizioso tra la crisi del debito e quella climatica si aggrava di anno in anno: aumento delle emissioni, accelerazione dei disastri climatici ed ostacolo alle iniziative utili a contenere gli effetti del cambiamento climatico.

I dati disponibili ci dicono che, osservando il terzo superiore della lista dei paesi più vulnerabili ai cambiamenti climatici, **il 93,5% si trova in una situazione di crisi del debito o è esposto a un rischio significativo di sovraindebitamento.**
I livelli di rimborso del debito pubblico nei paesi più vulnerabili ai cambiamenti climatici hanno raggiunto il massimo storico. Almeno 54 paesi si trovano in una situazione di crisi del debito e molti altri sono esposti a un rischio significativo.

Figure 1

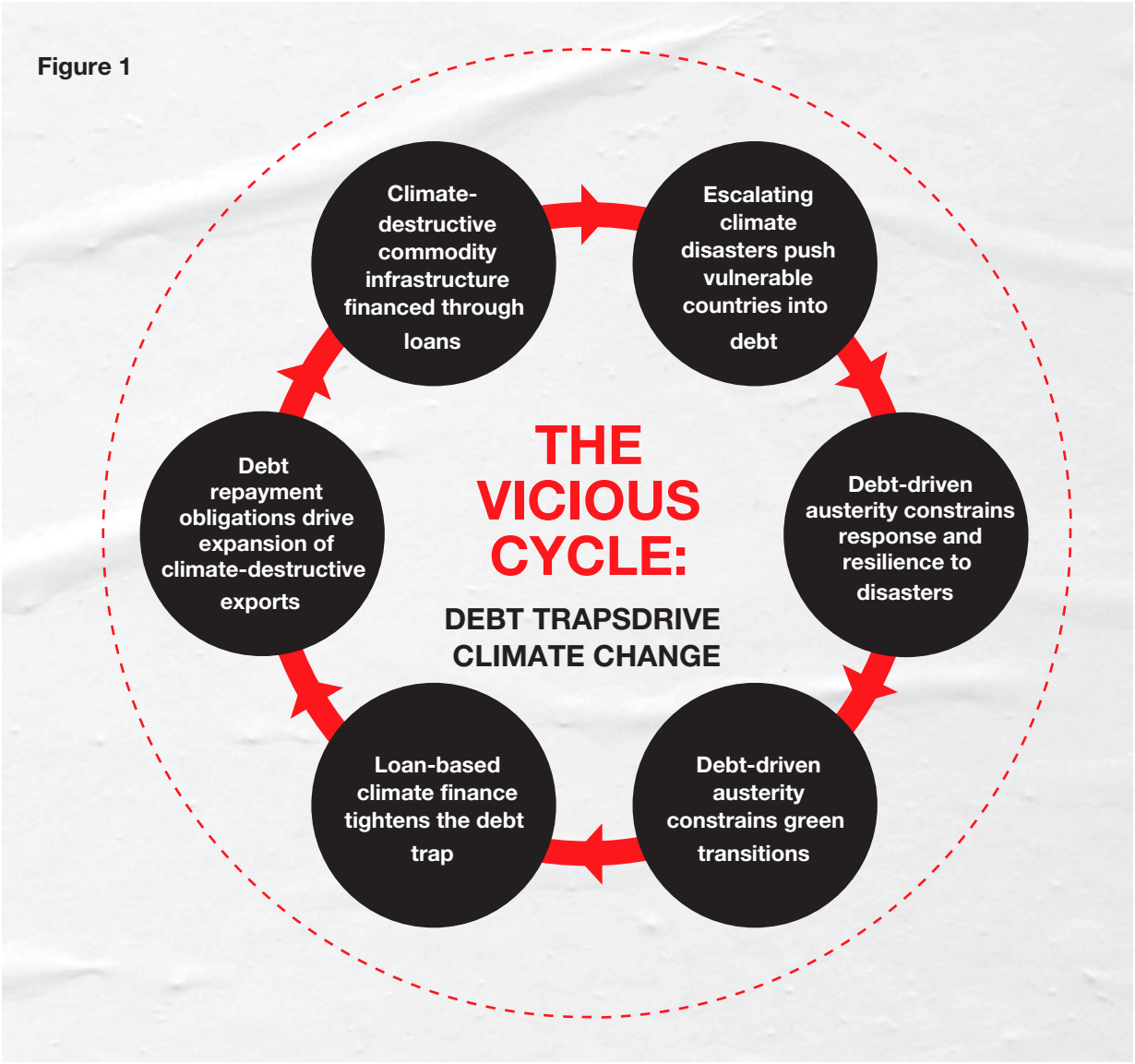
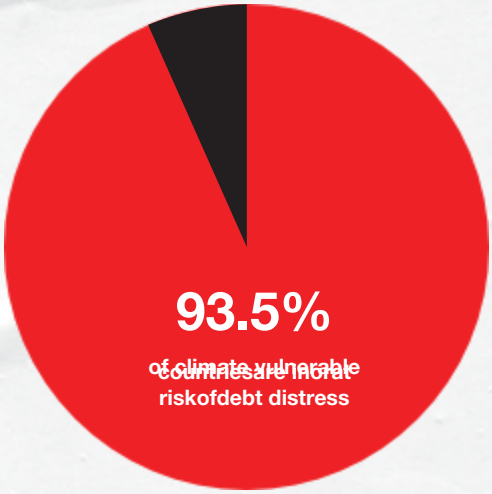
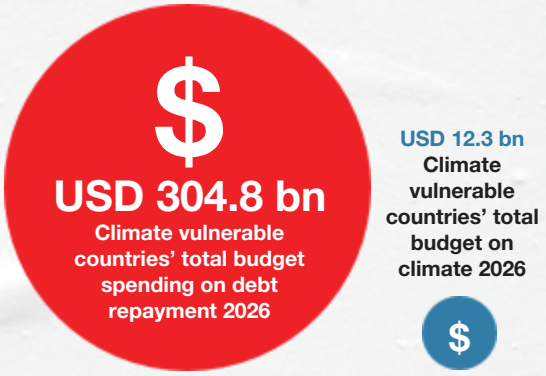


Figure 2: % of climate vulnerable countries in or at risk of debt distress



Sources: World Bank Debt Sustainability Analysis, supplemented by Debt Justice Portal (62 climate-vulnerable countries with available data)

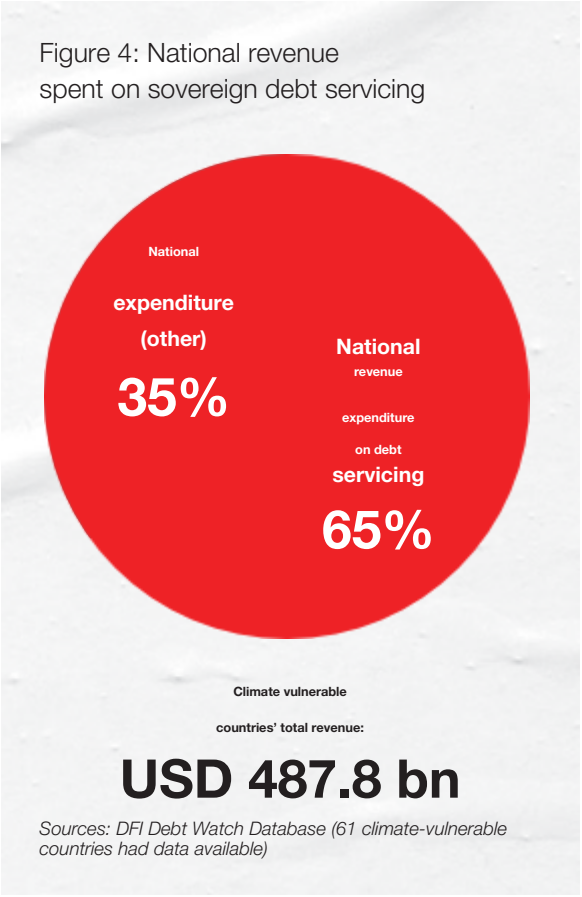
Figure 3: Climate-vulnerable countries are forced to spend in total 25 times as much on debt repayments as on climate action



Sources: DFI Debt Watch Database and countries' climate budget data (54 climate-vulnerable countries had both datasets)

ActionAid ha collaborato con Development Finance International (DFI) per analizzare i dati disponibili relativi alle entrate interne, al debito sovrano, ai bilanci nazionali e ai piani climatici dei 65 paesi (ovvero il terzo superiore) più vulnerabili ai cambiamenti climatici. I dettagli relativi ai dati specifici per ciascun paese e alla metodologia utilizzata sono riportati nell'allegato del rapporto.
L'analisi rivela, con risultati scioccanti, in che misura il debito sovranostia alimentando la crisi climatica. Tra i risultati principali figurano:

Figure 4: National revenue spent on sovereign debt servicing



Sources: DFI Debt Watch Database (61 climate-vulnerable countries had data available)

- **I paesi vulnerabili ai cambiamenti climatici sono costretti a spendere quasi 25 volte di più per il rimborso del debito che per le misure di contrasto ai cambiamenti climatici**. Nel 2026 il servizio del debito totale, sia estero che interno, in questi paesi sarà quasi quattro volte superiore alla spesa per l'istruzione, quasi sette volte superiore a quella per la sanità e quasi sei volte superiore a quella per la protezione sociale.

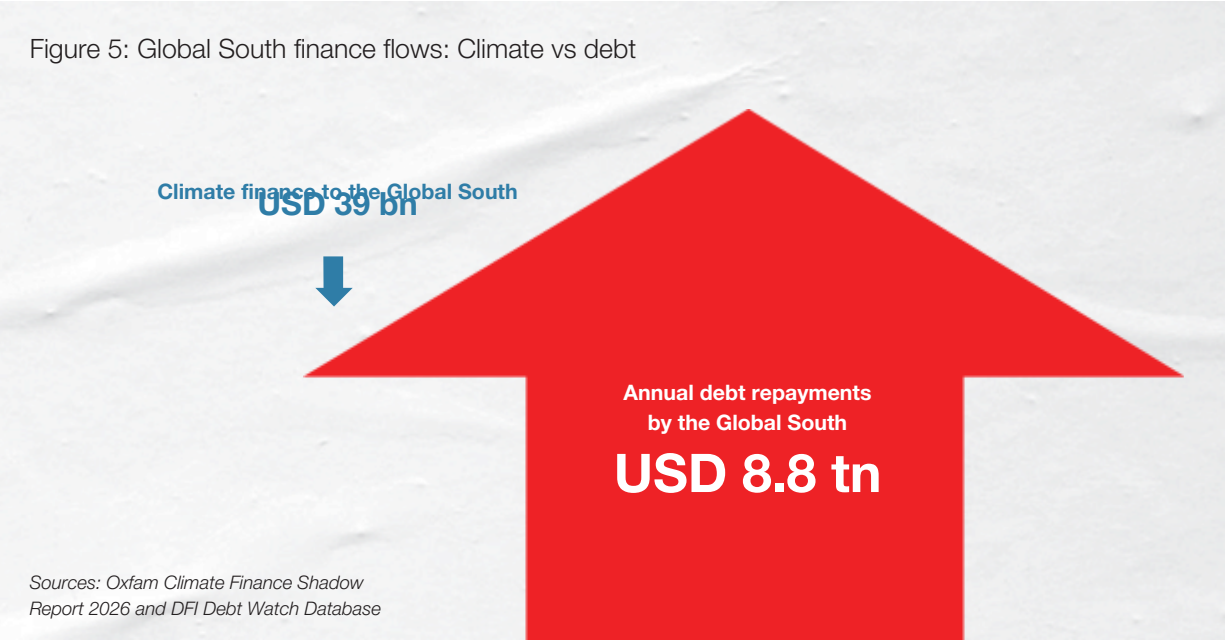
- **I paesi più vulnerabili ai cambiamenti climatici utilizzano il 65% delle loro entrate nazionali per ripagare il debito**. Anziché finanziare l'azione per il clima e fornire servizi pubblici essenziali, la maggior parte del gettito fiscale viene inviata all'estero a vantaggio di banche, investitori, multinazionali e governi, la stragrande maggioranza dei quali ha sede nel Nord del mondo.

- **Gli obblighi di rimborso del debito impediscono ai paesi vulnerabili ai cambiamenti climatici di attuare anche i piani climatici più elementari**. I dati disponibili indicano che, calcolando la media dei rapporti dei vari paesi, i paesi vulnerabili ai cambiamenti climatici riescono a stanziare nel proprio bilancio meno della metà (48,9%) dei costi relativi ai propri Contributi determinati a livello nazionale (NDC) incondizionati2. E quando questa cifra viene calcolata prendendo la media del totale aggregato, nei paesi vulnerabili ai cambiamenti climatici è stato stanziato solo un quarto (25%) degli NDC incondizionati pubblicati. Questo deficit di finanziamento recentemente emerso ha implicazioni allarmanti per le prospettive climatiche, in particolare per le comunità in prima linea.

- **La cancellazione del debito nei paesi vulnerabili ai cambiamenti climatici potrebbe finanziare sei volte i loro NDC incondizionati**. In alternativa, la cancellazione del debito potrebbe finanziare due volte l'intera spesa attuale in materia di clima, sanità, istruzione e protezione sociale. Sebbene queste cifre illustrino la misura sconcertante in cui l'azione per il clima viene compromessa dal debito, esse offrono anche una potenziale speranza – e la prova – che un mondo senza debiti ingiusti sarebbe un luogo molto diverso.

- I**l Sud globale sta pagando circa 225 volte di più in rimborsi totali del debito rispetto a quanto riceve in sovvenzioni (grants) di finanziamenti per il clima**. Nel 2026, i paesi del Global South pagheranno 8,8 trilioni di dollari in rimborsi del debito, che assorbiranno il 43,5% delle sue entrate di bilancio. Si tratta della crisi del debito al suo livello più grave di sempre. Per quanto riguarda i finanziamenti per il clima, tuttavia, i dati più recenti indicano che nel 2024 il Nord del mondo ha erogato al Sud del mondo circa 39 miliardi di dollari sotto forma di sovvenzioni. La stragrande maggioranza dei fondi scorre nella direzione sbagliata. I paesi che hanno contribuito meno a causare la crisi climatica sono costretti a finanziare quelli che ne sono stati i principali responsabili.

Figure 5: Global South finance flows: Climate vs debt



All'origine della crisi del debito si intrecciano e sovrappongono ingiustizie, storiche ed attuali, un'architettura globale del debito fallimentare, creditori privati aggressivi alla ricerca di profitti rapidi, l'aumento dei tassi di interesse globali a seguito della pandemia di Covid-19 e delle guerre in Ucraina, Palestina e Iran.

Per molti anni si è comunemente ritenuto che la crisi del debito nel Sud del mondo fosse in gran parte slegata dalle questioni relative al cambiamento climatico. La verità è che si tratta di crisi profondamente intrecciate

Con l'aumento delle temperature globali, inondazioni, siccità, cicloni, ondate di calore e altre catastrofi di origine climatica stanno diventando più frequenti, più intense e più distruttive. L'aumento dei costi di recupero e ricostruzione costringe molti governi a ricorrere a prestiti di emergenza, spesso a tassi di interesse elevati e con scadenze ravvicinate per il rimborso integrale. Costretti a imporre politiche di austerità per dare priorità al rimborso del debito, i governi sono obbligati a tagliare la spesa pubblica in tutti i settori, compresi quelli relativi al recupero post-catastrofe, all'adattamento e alla resilienza, o alla transizione verso sistemi energetici e agricoli più sostenibili. Ciò ha conseguenze molto concrete per centinaia di milioni di persone nelle comunità più vulnerabili ai cambiamenti climatici, che si trovano esposte a un rischio sempre maggiore a causa degli effetti devastanti delle catastrofi climatiche. E questo riguarda anche tutti noi, poiché la crisi del debito ostacola le azioni urgenti necessarie per fermare la crescita delle temperature.

A peggiorare le cose, la crisi del debito può addirittura accelerare la crisi climatica. I governi dei paesi indebitati sono sotto pressione per procurarsi valuta estera con cui ripagare i propri prestiti. Molti paesi ritengono che l'unico modo realistico per farlo nell'attuale economia globale sia espandere la produzione e l'esportazione di combustibili fossili e di materie prime dell'agricoltura industriale – le due principali cause della crisi climatica. I governi presenti alla prima conferenza sul tema "Transizione verso l'abbandono dei combustibili fossili", tenutasi a Santa Marta, in Colombia, all'inizio di quest'anno, hanno sollevato questa questione come una sfida fondamentale che può tenere i paesi intrappolati nel circolo vizioso dei combustibili fossili.

Alcuni paesi contraggono addirittura ulteriori prestiti per acquistare le infrastrutture necessarie per i combustibili fossili o l'agricoltura industriale, nella speranza che ciò porti, in ultima analisi, a maggiori entrate. L'aggravarsi della spirale del debito comporta ulteriori tagli di bilancio alle misure per il clima e ai servizi pubblici essenziali.

A rendere il tutto ancora più assurdo, i del Global North non stanno adempiendo ai propri obblighi di fornire finanziamenti per il clima ai paesi del Sud, come concordato nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Due terzi dei finanziamenti che stanno erogando con l'etichetta di «finanziamenti per il clima» assumono infatti la forma di prestiti o di strumenti finanziari che generano debito. Molti di questi prestiti destinati al clima sono destinati a paesi già cronicamente indebitati, dove il debito esistente sta ostacolando l'azione per il clima e, talvolta, sta innescando ulteriori investimenti dannosi per il clima.

Si tratta di una contraddizione inaccettabile. Se concepiamo ciò che il Nord del mondo deve al Sud come un "debito climatico" – un termine diffuso e appropriato, vista la storia dell'ingiustizia climatica globale – allora dobbiamo chiederci come sia possibile accettare che tale debito venga ripagato per mezzo dell'emissione di prestiti da restituire con gli interessi.

La conseguenza inevitabile del fatto che i paesi vulnerabili ai cambiamenti climatici contraggano prestiti a breve termine e ad alto tasso di interesse dopo le catastrofi, tuttavia, è che essi possano poi rischiare di trovarsi in una situazione di sovraindebitamento. Gli obblighi immediati di rimborso del debito ed il rischio ancor più grave di insolvenza, li costringe a rivolgersi al Fondo Monetario Internazionale (FMI), il "prestatore di ultima istanza". I prestiti di salvataggio dell'FMI, tuttavia, spesso finiscono per trascinare ancora più in profondità nella trappola del debito. Le condizioni previste per i prestiti internazionali spesso comportano il taglio dei servizi pubblici. Non solo: oltre alle politiche di protezione sociale, anche gli investimenti per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici sono interessati dai tagli. I paesi si trovano, così facendo, ad essere ancora più esposti alla crisi climatica. Nel cercare una cura, il paziente finisce di fatto per ammalarsi ancora di più.

Le conseguenze delle crisi interconnesse del debito e del clima ricadono in modo sproporzionato sulle donne e sui giovani, specialmente su coloro che vivono in condizioni di povertà. Le donne e le ragazze subiscono il peso maggiore delle catastrofi climatiche e sono costrette a fungere, di fatto, da ammortizzatori delle politiche di austerità indotte dal debito. Durante la siccità, ad esempio, le donne possono essere costrette a percorrere lunghe distanze a piedi per andare ad approviggionarsi d'acqua. Quando le famiglie affrontano la fame, le donne sono più soggette a saltare i pasti e a subire violenze di genere. Con le finanze familiari messe a dura prova dagli impatti climatici, le ragazze rischiano maggiormente di essere ritirate dalla scuola prima dei loro fratelli, o addirittura di subire la tragedia del matrimonio infantile. Anche se le donne rappresentano la metà della popolazione agricola nei paesi del Sud del mondo, devono affrontare ostacoli nell'accesso alla terra, ai finanziamenti e al sostegno agricolo che le rendono più esposte agli impatti climatici. E quando la spesa pubblica viene ridotta, le donne e le ragazze sono le prime a perdere l'accesso ai servizi pubblici, le prime a perdere il lavoro nei ruoli di prima linea del settore pubblico e le prime ad assumersi l'onere del lavoro di cura e domestico non retribuito, che aumenta sia quando si verificano disastri sia quando i servizi vengono a mancare.

La crisi del debito e quella climatica, insieme, aggravano inoltre l'ingiustizia intergenerazionale: i giovani perdono opportunità fondamentali in momenti cruciali della loro vita e sono costretti a pagare in futuro il prezzo degli errori di oggi.

Gli esempi del rapporto tossico tra clima e debito sono numerosi:

Il **Malawi** è stato costretto a contrarre prestiti per centinaia di milioni di dollari a seguito di una serie di cicloni devastanti. Ciò significa che nel 2026 il 70% del bilancio annuale nazionale del Malawi sarà destinato al rimborso del debito. Tuttavia, poiché gran parte di questa spesa è a sua volta finanziata da nuovi prestiti, ben il 129% delle entrate del Paese verrà destinato al servizio del debito.

Lo **Zambia** sta destinando oltre il 60% del proprio bilancio pubblico complessivo (e il 70% delle proprie entrate) al rimborso del debito, ma è riuscito a destinare solo lo 0,32% della spesa pubblica totale alle iniziative legate al clima. Mentre la regione si prepara ad affrontare quest'anno una grave siccità causata dal fenomeno "Super El Niño", gli zambiani temono che gli investimenti nell'adattamento e nella preparazione alle emergenze siano insufficienti.

In **Senegal**, dove il servizio del debito supera di oltre 600 volte la spesa destinata al clima, le principali iniziative governative volte a rafforzare la resilienza, migliorare la sicurezza alimentare e ridurre le emissioni attraverso l'agroecologia rimangono prive di finanziamenti.



«Quando sono cambiate le piogge, siamo cambiati anche noi», racconta Christiane, agricoltrice nella provincia dell'Ituri, nella Repubblica Democratica del Congo. Il cambiamento climatico ha modificato l'andamento delle precipitazioni, con conseguenze sui suoi raccolti. Sperimentando tecniche agroecologiche, Christiane e la sua comunità hanno individuato strategie per proteggere i raccolti e garantire i propri mezzi di sussistenza di fronte agli effetti della crisi climatica.
CREDIT: ACTIONAID DRC

Cicloni devastanti, siccità e inondazioni hanno costretto il **Mozambico** a contrarre prestiti, con la conseguenza che il Paese è costretto a spendere 117 volte di più per il rimborso del debito che per interventi climatici quali il rafforzamento della resilienza. Gli obblighi di rimborso comportano che il Paese sia sottoposto a una pressione incessante affinché si apra a progetti di estrazione ed esportazione di combustibili fossili – che hanno già esacerbato i conflitti e le violazioni dei diritti umani nella regione – e finanzi tali progetti attraverso ulteriori prestiti.

Sebbene la **Nigeria** sia il maggiore produttore di combustibili fossili dell'Africa, quasi il 40% del Paese è ancora privo di elettricità, poiché la maggior parte del petrolio greggio viene esportata per ripagare il debito pubblico, che attualmente assorbe metà delle entrate nazionali.

Il **Bangladesh** è costretto a spendere 184 volte di più per il rimborso del debito che per le misure climatiche, una cifra che rappresenta quasi il 73% del suo bilancio (e il 111% delle sue entrate), con i costi della crisi climatica aggravati dai debiti legati alle infrastrutture per i combustibili fossili.

Le buone notizie è che esistono soluzioni chiare e credibili in grado di spezzare il circolo vizioso tra la crisi climatica e quella del debito. Molte di queste sono emerse dal Sud del mondo, dai paesi indebitati e dagli stessi paesi e comunità vulnerabili al cambiamento climatico. Tuttavia, per ottenere una svolta, richiedono sostegno internazionale. È fondamentale che queste proposte possano contare sull'unione di governi e movimenti progressisti impegnati nella lotta alla crisi climatica o a quella del debito. I progressi dipenderanno dalla creazione di legami più ampi con i movimenti femministi, i movimenti giovanili, i movimenti per il servizio pubblico e chiunque abbia a cuore lo sviluppo sostenibile. Sono necessarie soluzioni integrate per crisi interconnesse.

Il debito rappresenta un ostacolo significativo – ma superabile – all'azione per il clima. Intervenire sul debito può liberare le risorse proprie dei paesi, ridurre il deflusso di ricchezza dal Sud del mondo verso il Nord del mondo e consentire a chi si trova in prima linea nella crisi climatica di investire nelle misure di cui loro, e il pianeta, hanno così urgentemente bisogno.

Le raccomandazioni riportate di seguito offrono una concreta speranza di riuscire davvero a spezzare questo circolo vizioso.

Raccomandazioni

1. Riduzione e cancellazione del debito

- Cancellazione di tutti i debiti esterni insostenibili o ingiusti – per garantire che nessun paese vulnerabile ai cambiamenti climatici destini più del **10% del proprio gettito nazionale al rimborso del debito estero**. Qualsiasi prestito concesso o contratto in modo "irresponsabile" (secondo le linee guida dell'UNCTAD) può essere considerato "odioso" o ingiusto e dovrebbe essere il primo ad essere cancellato.
- **Stipulare un accordo universale per la cancellazione automatica del servizio del debito** per almeno cinque anni a favore di qualsiasi paese colpito da una grave catastrofe climatica che richieda finanziamenti urgenti.

2. Riformare l'architettura del debito globale

- **Sostenere una Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul debito sovrano**. I sostenitori della giustizia climatica dovrebbero collaborare con i movimenti contro il debito e altre realtà per includere questa richiesta specifica in ogni occasione e sollecitare una votazione all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite – idealmente nel 2027.
- **Riformare radicalmente l'attuale utilizzo delle analisi di sostenibilità del debito** e richiedere che includano l'urgente necessità di investimenti nelle risposte climatiche, nei servizi pubblici sensibili alle questioni di genere e nel rispetto dei diritti umani.
- **Adottare misure legislative a Londra e a New York** per obbligare i creditori privati a partecipare ai processi di ristrutturazione del debito, a intervenire in modo significativo e a costringerli ad accettare accordi collettivi a parità di condizioni con gli altri attori, anziché opporre resistenza nel tentativo di massimizzare i propri profitti.
- **Regolamentare le attuali agenzie di rating** del credito per eliminare i conflitti di interesse e i pregiudizi e istituire agenzie di rating regionali e pubbliche o un'agenzia di rating multilaterale.

3. Debito pubblico e audit climatici

Ogni paese alle prese con una crisi del debito dovrebbe aumentare la trasparenza e la comprensione degli impatti interconnessi tra la crisi del debito e quella climatica, nonché del modo in cui queste aggravano la povertà e l'esclusione, in particolare per le donne e le ragazze, attraverso la realizzazione di audit sul debito pubblico e sul clima. Tali audit dovrebbero esaminare in modo critico gli impatti sia del debito estero che di quello interno sulla crisi climatica, con l'obiettivo di concordare principi e azioni volti a spezzare il circolo vizioso

4. Aumentare i finanziamenti per il clima basati su sovvenzioni (grants)

Garantire che i finanziamenti per il clima erogati dal Nord del mondo al Sud del mondo siano pubblici, assumano la forma di sovvenzioni e non di prestiti o di altri strumenti finanziari che generano debito, e siano sufficienti a far fronte alla portata della crisi climatica.

People Power



Just Transition

actionaid

International Registration number: 27264198

Website: www.actionaid.org
Telephone: +27 11 731 4500
Fax: +27 11 880 8082
Email: mailjhb@actionaid.org

ActionAid International Secretariat,
Postnet Suite 248, Private Bag X31,
Saxonwold 2132,
Johannesburg, South Africa.

September 2026